

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni



*Con voi
per sempre*

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario (Anno C)
Settimane X-XXI

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

*«Con voi
per sempre»*

(Gv 14, 16)



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario (Anno C)
Settimane X-XXI

Il volumetto è stato curato da don Dino Lanza, don Calogero Tascone e dall'equipe del **Centro Diocesano Vocazioni**, Patti (Me).

I testi delle riflessioni sono stati preparati:

Famiglia Russo-Gagliano di Santo Stefano di Camastra (ME)

Famiglia Franchina-Gridà Nirella di Castell'Umberto (ME)

Comunità Integrata Murialdina "P. Ettore Cunial" della comunità religiosa dei Padri Giuseppini del Murialdo di Acquadolci;

Comunità delle Figlie dell'Oratorio di Brolo (Me)

Alcune meditazioni degli anni passati sono state riproposte in questo numero.

In copertina: Taddeo Gaddi, *Formelle dell'armadio della Sacrestia di Santa Croce. Pentecoste*, Berlino.

© **2022 - Centro Diocesano Vocazioni**

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

calogerotascone@gmail.com

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net inserendo il titolo del sussidio

Preghiera per l'Incontro mondiale delle Famiglie - Roma 2022

Dedicata all'amore familiare come vocazione e via di santità la preghiera per l'appuntamento internazionale che si svolgerà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022.

L'amore familiare: vocazione e via di santità



Padre Santo,
siamo qui dinanzi a Te per lodarti e ringraziarti
per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze,
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta
e, come piccole Chiese domestiche,
sappiano testimoniare la tua Presenza
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie
attraversate da difficoltà e sofferenze,
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:
sostienile e rendile consapevoli
del cammino di santificazione al quale le chiami,
affinché possano sperimentare la tua infinita Misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,
affinché possano incontrarti
e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro;
per i genitori e i nonni, perché siano consapevoli
del loro essere segno della paternità e maternità di Dio
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito, Tu affidi loro;
per l'esperienza di fraternità
che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia
possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa
come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione,
nel servizio alla vita e alla pace,
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie
Amen

Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie
22-26 giugno 2022



Riflettiamo con Papa Francesco sul significato di “per sempre”

«Con intima gioia e profonda consolazione, la Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad esse, infatti, è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele **per sempre**. Nella famiglia, “che si potrebbe chiamare Chiesa domestica” (*Lumen gentium*, I 1), matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità. “È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l’amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l’offerta della propria vita” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, I 657)». (**Amoris Laetitia**, 86)

Il matrimonio è un segno prezioso, perché «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l’icona dell’amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e **per sempre** in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza». [I 19] Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, «in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l’amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei». (**Amoris Laetitia**, 121)

Dopo l'amore che ci unisce a Dio, l'amore coniugale è la «più grande amicizia».[122] È un'unione che possiede tutte le caratteristiche di una buona amicizia: ricerca del bene dell'altro, reciprocità, intimità, tenerezza, stabilità, e una somiglianza tra gli amici che si va costruendo con la vita condivisa. Però il matrimonio aggiunge a tutto questo un'esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l'esistenza. Siamo sinceri e riconosciamo i segni della realtà: chi è innamorato non progetta che tale relazione possa essere solo per un periodo di tempo, chi vive intensamente la gioia di sposarsi non pensa a qualcosa di passeggero; coloro che accompagnano la celebrazione di un'unione piena d'amore, anche se fragile, sperano che possa durare nel tempo; i figli non solo desiderano che i loro genitori si amino, ma anche che siano fedeli e rimangano sempre uniti. Questi e altri segni mostrano che nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo. L'unione che si cristallizza nella promessa matrimoniale **per sempre**, è più che una formalità sociale o una tradizione, perché si radica nelle inclinazioni spontanee della persona umana; e, per i credenti, è un'alleanza davanti a Dio che esige fedeltà: «Il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto: [...] nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio» (Mt 2, 14.15.16). (**Amoris Laetitia, 123**)

Un amore debole o malato, incapace di accettare il matrimonio come una sfida che richiede di lottare, di rinascere, di reinventarsi e ricominciare sempre di nuovo fino alla morte, non è in grado di sostenere un livello alto di impegno. Cede alla cultura del provvisorio, che impedisce

un processo costante di crescita. Però «promettere un amore che sia **per sempre** è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l'intero futuro alla persona amata». [123] Perché tale amore possa attraversare tutte le prove e mantenersi fedele nonostante tutto, si richiede il dono della grazia che lo fortifichi e lo elevi. Come diceva san Roberto Bellarmino, «il fatto che un uomo e una donna si uniscano in un legame esclusivo e indissolubile, in modo che non possano separarsi, quali che siano le difficoltà, e persino quando si sia persa la speranza della prole, questo non può avvenire senza un grande mistero». (**Amoris Laetitia, 124**)

Nel matrimonio si vive anche il senso di appartenere completamente a una sola persona. Gli sposi assumono la sfida e l'anelito di invecchiare e consumarsi insieme e così riflettono la fedeltà di Dio. Questa ferma decisione, che segna uno stile di vita, è una «esigenza interiore del patto d'amore coniugale», [380] perché «colui che non si decide ad amare **per sempre**, è difficile che possa amare sinceramente un solo giorno». [381] Ma questo non avrebbe significato spirituale se si trattasse solo di una legge vissuta con rassegnazione. È un'appartenenza del cuore, là dove solo Dio vede (cfr Mt 5,28). Ogni mattina quando ci si alza, si rinnova davanti a Dio questa decisione di fedeltà, accada quel che accada durante la giornata. E ciascuno, quando va a dormire, aspetta di alzarsi per continuare questa avventura, confidando nell'aiuto del Signore. Così, ogni coniuge è per l'altro segno e strumento della vicinanza del Signore, che non ci lascia soli: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). (**Amoris Laetitia, 319**)

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.



Presentazione del Vescovo

Carissimi,
con gioia consegno alla vostra preghiera il Fascicolo di meditazione sul Vangelo del giorno che accompagnerà il cammino nel Tempo liturgico Ordinario.

Il titolo «Con voi per sempre», tratto dal vangelo di Giovanni (14,16), esprime la fedeltà di Dio nei confronti del suo popolo attraverso il dono dello Spirito. L'amore autentico è un dono dello Spirito; è sempre fedele e crea comunione con Dio e unità tra coloro che si amano. La sua presenza non viene mai meno in coloro che si lasciano guidare dalla luce dello Spirito.

Papa Francesco scrive: «Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza» (*Amoris Laetitia*, 121).

La famiglia che percorre le vie dell'amore genera sempre comunione al suo interno e testimonia la fedeltà alla scelta di vivere la vita come dono. L'amore fedele, infatti, aiuta a cogliere i semi di bellezza del dono di sé e

li fa fruttificare nel terreno del proprio cuore aprendolo agli altri.

L'ascolto orante della Parola, attraverso le riflessioni sul Vangelo, è una luce che rischiara il cammino ed educa a percepire la presenza Dio che dona il Suo amore e chiede la risposta di un cuore libero per rimanere fedeli con la fiducia nella fedeltà eterna di Dio.

Vi benedico di cuore.

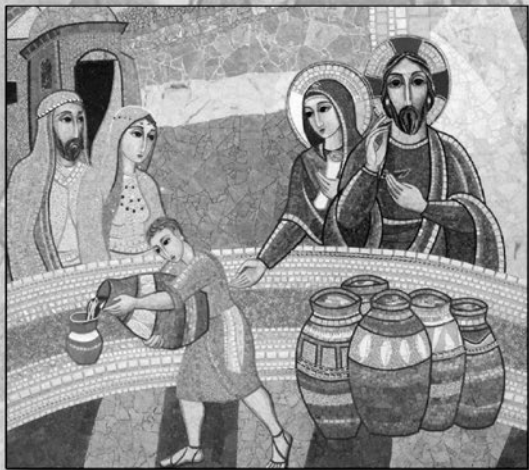
Patti, 16 maggio 2022.

+ *Guglielmo Giombanco, Vescovo*



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

X SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Desidero contemplare Cristo vivente
che è presente in tante storie d'amore, e invocare
il fuoco dello Spirito su tutte le famiglie del mondo»*

Lunedì, 6 giugno 2022

San Noberto, vescovo

Liturgia della Parola

I Re 17,1-6; Sal 120; Mt 5,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. 2 Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

...È MEDITATA

Tutti vogliamo essere felici: è un'aspirazione insita nel nostro essere. Facciamo l'impossibile per raggiungere la felicità e dividerla con quelli che ci sono cari. Cristo è il Messia della Buona Novella. È stato mandato dal Padre all'uomo infelice e deluso, per indicargli la via della libertà, della pace e della gioia. Quale è questa via? Quella delle beatitudini. Cristo ci insegna come arrivare alla vera felicità: mettiamoci alla sua scuola. Chi crede che Gesù sia venuto solamente a fornire un rimedio temporaneo, una consolazione

passaggera, un cambiamento di modeste proporzioni si sbaglia di grosso. Egli non propone un restauro di facciata, qualche ritocco esterno a questo mondo e a tante situazioni drammatiche, vissute da milioni di uomini e di donne. No, Egli intende realizzare un cambiamento che, di fatto, sconvolge gli assetti tradizionali, il nostro modo di giudicare e di agire, le priorità ed i comportamenti. Per questo Egli comincia dai poveri, da quelli che non contano, da quanti sembrano destinati ad essere i perdenti di turno perché troppo buoni, troppo arrendevoli, incapaci di imporsi, di restituire colpo su colpo, di rispondere al male con il male e, dunque, considerati inadatti alle strategie di questo mondo, ai progetti efficaci, ai successi assicurati. Tu, o Signore, nonostante tutto, parti da loro perché li consideri, fin d'ora, cittadini del Regno, figli del mondo nuovo, perché hanno preso sul serio la Buona Novella, la tua parola di amore e di speranza.

...È PREGATA

Fa', o Signore, che possa prevalere nel mondo la legge della vera giustizia e del valore dell'essere piuttosto che quello dell'avere. Amen.

...MI IMPEGNA

A saper vedere nel prossimo, anche nel più umile, la presenza di Gesù.



Martedì, 7 giugno 2022

SANTA MARIA ODIGITRIA

festa

GIORNATA SACERDOTALE MARIANA**Liturgia della Parola**

I Re 17,7-16; Sal 4; Mt 5,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

...È MEDITATA

In questo passo si pone in evidenza l'importanza, la responsabilità grande dell'essere Cristiani. *Essere sale della terra* vuole dire dare sapore alla nostra, a volte, insipida esistenza, tendere a coltivare quei valori e quei punti di riferimento degni di essere coltivati e vivificati. In una società che tende verso l'effimero, bisogna avere il coraggio, come Cristiani di dare la nostra testimonianza senza timore di essere derisi o di essere considerati dei "deboli". *Essere luce* nel buio del mondo, significa dare senso alle nostre scelte, cercando di sfuggire alle ombre del peccato, uscendo alla luce del sole della Grazia di Dio, senza avere paura di accendere la lucerna e metterla sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti.

...È PREGATA

Fa', o Signore, che possa avere sempre il coraggio e la forza di testimoniare i valori evangelici, e siano soltanto questi a illuminare la nostra misera esistenza. Amen.

...MI IMPEGNA

A essere testimone credibile del Vangelo.

**Mercoledì, 8 giugno 2022**

San Vittorino, eremita

Liturgia della Parola

I Re 18,20-39; Sal 15; Mt 5,17-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

La pagina del vangelo di oggi ci invita a seguire con estrema fedeltà la legge di Dio, cioè la sua volontà manifestata nella sua parola. Gesù è venuto a compiere la legge antica: non solo riconosce ai precetti dell'Antico

Testamento tutta la loro importanza, ma realizza nella sua persona ciò che i profeti avevano annunciato. È commovente leggere, dopo alcuni particolari del racconto della passione fatto da Giovanni, quali la tunica tirata a sorte, il colpo di lancia del centurione, queste parole: *Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura*. Che rispetto infinito, che amore dovremmo avere per questa santa Scrittura, che ci è stata trasmessa da uomini, ma che viene direttamente dal Padre! Secondo l'Antica Alleanza, la legge data a Mosè è strettamente legata ai profeti che annunciano il Messia: non si tratta di un codice giuridico freddo e astratto, ma di comandamenti d'amore che Dio dà al suo popolo perché viva. Secondo la Nuova Alleanza, i comandamenti di Gesù nel Vangelo non possono essere separati dalla sua presenza nella Chiesa e dallo Spirito Santo, che, diffuso nei nostri cuori, ci rende partecipi della vita stessa della Santa Trinità. In questo Tempo chiediamo una duplice conversione: che il nostro cuore sia sempre rivolto a Dio, in ascolto di quanto ci chiede; e che impariamo, grazie a ciò, a conformare il quotidiano delle nostre giornate a tutto quanto egli ci domanda con la sua parola. (Cfr. www.lachiesa.it)

...È PREGATA

Fa', o Dio, che io possa sempre avere la forza di essere fedele ai Tuoi insegnamenti e non sia fuorviato dalle tentazioni del maligno e del mondo. Amen.

...MI IMPEGNA

A prendere la decisione, se non l'avessi già fatto, di leggere una pagina di Vangelo al giorno. Se lo faccio già a cercare in essa un confronto più sincero e attento.



Giovedì, 9 giugno 2022

San Massimiano, vescovo

Liturgia della Parola

I Re 18,41-46; Sal 64; Mt 5,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geënnà. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegnì al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

...È MEDITATA

Gesù ha ripreso i dieci comandamenti, ma ha manifestato la forza dello Spirito all’opera nella loro lettera. Egli ha predicato la giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei come pure quella dei pagani. Ha messo in luce tutte le esigenze dei comandamenti. *Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere [...]. Ma io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio* (CCC n. 2054). Nel discorso della montagna il Si-

gnore richiama il precetto: “non uccidere”; vi aggiunge la proibizione dell’ira, dell’odio, della vendetta. Ancora di più: Cristo chiede al discepolo di *porgere l’altra guancia*, di *amare i propri nemici*. Egli stesso non si è difeso e ha ingiunto a Pietro di *rimettere la spada nel fodero* (CCC n. 2262). È, dunque evidente, in questo brano di vangelo, il superamento di una giustizia puramente umana, legalista, alimentata dall’egoismo e dall’orgoglio, preoccupata solo dell’apparenza e del proprio tornaconto, come era intesa dagli scribi e dai farisei. La nuova giustizia che Gesù proclama, nasce dal bisogno di camminare insieme, dall’urgenza di salvezza e di pace di cui ogni cuore ha più bisogno, e che non possiamo tenere solo per noi se l’abbiamo sperimentata in Dio. Abbiamo il dovere di annunciare, anche a costo di “perdere tempo”, al nostro fratello che ha bisogno di aiuto o che, addirittura, pretende da noi qualcosa, la vera giustizia, quella che Gesù ci insegna. La forza dell’amore è capace di trasformare l’ingiustizia in una esperienza autenticamente cristiana, perché lo Spirito Santo è all’opera con noi e in noi. Lui è la condizione sine qua non dell’essere Cristiani.

...È PREGATA

Fa’, o Dio, che possa sempre avere in me il senso della vera giustizia, e donami il Tuo Spirito perché sia capace di metterla in pratica come tu ci insegni. Amen.

...MI IMPEGNA

A non ribellarmi di fronte ad una qualunque ingiustizia, subita o che sentiamo altri hanno subito, ma a pregare per avere da Dio la forza di trasformarla in evento di amore in me o in chi ne è stato vittima, evitando di pensare che tanto non possiamo farci niente.



Venerdì, 10 giugno 2022

Beato Edoardo Poppe, sacerdote

Liturgia della Parola

I Re 19,9a.11-16; Sal 26; Mt 5,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

...È MEDITATA

In ogni famiglia si vivono momenti belli e momenti meno belli, di successo e di crisi, di guarigioni e di ricadute. Una relazione di coppia, soprattutto in circostanze più difficili, va sempre curata, sostenuta, alimentata con «...l’essere due in Cristo, *due in uno*. Un’unica vita, un “noi” nella comunione d’amore con Gesù vivo e presente in ogni momento della nostra esistenza». (Papa Francesco - Lettera agli sposi – 26 Dicembre 2021)

Non si vive insieme per essere sempre meno felici ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalla

possibilità aperta da una nuova tappa. (Amoris Laetitia 232)

La sensazione di non essere completamente corrisposto, le gelosie, le differenze che possono emergere tra i due, l'attrazione suscitata da altre persone, i nuovi interessi che tendono a impossessarsi del cuore, i cambiamenti fisici del coniuge, e tante altre cose che, più che attentati contro l'amore, sono opportunità che invitano a ricrearlo una volta di più. (Amoris Laetitia 237)
Alcuni hanno la maturità necessaria per scegliere nuovamente l'altro come compagno di strada al di là dei limiti della relazione. (Amoris Laetitia 238)

...È PREGATA

Signore, mi affido a Te. Aiutammi a superare i tanti momenti di difficoltà e di sfiducia. Stammi vicino perché con Te accanto sono più forte. Amen.

...MI IMPEGNA

Siamo circondati da tanti doni: in famiglia, negli amici, nella comunità. Apprezziamoli, curiamoli, custodiamoli.



Sabato, 11 giugno 2022

San Barnaba, apostolo

Liturgia della Parola

At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97; Mt 10,7-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro

nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

...È MEDITATA

“...*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*”. Quante persone che abbiamo conosciuto, ci hanno accompagnato con generosità e disponibilità! Quante vite di santità quotidiane hanno visitato le nostre giornate! Dire che il Regno di Dio è vicino significa che è già in mezzo a noi. Gesù ci chiede di accogliere gli esclusi e ci invita alla condivisione e a vivere stabilmente in modo pacifico. Il Regno di Dio è guardare con speranza la nostra vita e dare speranza a tutti coloro che incontriamo, appunto, strada facendo. Il Signore ogni giorno ci permette di procedere verso la santità per strade a volte facilmente percorribili, a volte tortuose. Come con i discepoli di Emmaus, si affianca a noi, si manifesta e percorre insieme a noi le esperienze della vita. Con Lui accanto, il nostro cammino sarà sempre sicuro.

...È PREGATA

Signore, mi affido a Te. Aiutami ad avere un cuore grande, generoso e credibile. Fa che la mia vita possa essere un punto di riferimento per chi vive accanto a me, per chi ha bisogno di fiducia, coraggio, sostegno. Amen.

...MI IMPEGNA

Impegniamoci a recuperare un rapporto con un vicino, un conoscente, un amico che non vediamo da tanto tempo.



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

XI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Nell'incarnazione, Gesù assume l'amore umano,
lo purifica, lo porta a pienezza, e dona agli sposi,
con il suo Spirito, la capacità di viverlo,
pervadendo tutta la loro vita di fede, speranza e carità»*

XI Domenica, 12 giugno 2022

SANTISSIMA TRINITÀ

Solennità

Liturgia della Parola

Pr 8,22-31; Sal 8; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

...È MEDITATA

La Chiesa oggi, ci presenta quella che il Santo Padre, recentemente, ha definito 'la Famiglia di Dio', ossia la SS.ma Trinità. Davanti a questo incredibile ed infinito Mistero di Amore, che vuole riversarsi su ciascuno di noi, vero Paradiso per chi crede e accetta di entrare a farne parte, sia pure come figli adottivi, ci viene da esprimere il nostro stupore con le parole del salmista: *O Signore, nostro Dio, grande è il tuo amore su tutta la terra. [...] Se guardo il cielo, opera delle tue mani, la luna e le stelle che tu hai creato, chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui? Chi è mai, perché tu ne abbia cura? Lo hai fatto di poco inferiore ad un Dio, coronato di forza e splendore, signore dell'opera delle tue mani. Tutto hai posto sotto il suo dominio: pecore e bestie selvatiche, uccelli del cielo e pesci del mare. O Signore, nostro Dio, grande è il tuo Nome su tutta la terra!* (Salmo 8). E Gesù, come racconta il Vangelo

di Giovanni, dà forza e conferma a questo immenso dono dicendo: *Dio ha tanto amato il mondo, da dare il Suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui* (Gv 3, 16-18). Commuove anche solo pensare che noi siamo nel Cuore di Dio in maniera così grande, che Gesù ci invita a chiamarlo: *Abbà*.

Tutto questo ci fa pensare alla grandezza dell'uomo, di ogni uomo che, non solo nasce dalla mamma, ma 'da sempre è concepito' da un disegno di amore di Dio su di lui. Di fronte a queste solenni manifestazioni di amore di Dio, viene davvero da chiedersi con il salmista: "Ma chi è mai, Signore, quest'uomo?" Siamo davvero grandi e amabili agli occhi del Padre e, forse, non lo sappiamo. Basterebbe riflettere, oggi, su come l'uomo è considerato in questo nostro mondo. Troppe volte una 'merce da usare' per il proprio tornaconto, nell'economia e a volte nella politica.

"Ho l'impressione di essere un numero e non una persona - diceva un operaio, pensando alla sua vita in fabbrica -. Un numero che deve produrre, a volte neppure rispettato nei suoi diritti e nella sua dignità, ma sempre e solo un numero, perché ciò che conta è il profitto. E ogni volta mi sento come sfregiato nella mia dignità". "Chi sono - incalzava un ammalato - quando sono in ospedale? Un numero. Il numero del letto in cui soffro". E quasi a dare ragione a questo sfogo - ma non è dappertutto così - un medico sfogava la sua amarezza: "Noi, in ospedale, quando facciamo un'assemblea, parliamo quasi sempre dei diritti o di altro, ma quasi mai al centro delle nostre assemblee c'è l'uomo che soffre".

Ed invece ogni volta che incontriamo un uomo, una donna, un bambino dovremmo vedere Dio presente in loro e, quindi, rendere omaggio con il rispetto alla loro incredibile dignità di figli di Dio. Quando scompare la dignità della persona umana, figlio di Dio, scompare Dio e... che sarà dell'uomo? È vero che occorre tanta fede per arrivare non solo a Dio, ma, con Dio, alla bellezza nostra. E la fede è un dono che tanti forse desiderano e non riescono a raggiungere. Ma quando si cerca Dio con passione, il Padre non si fa attendere. Ed allora si apre il grande sipario della Presenza in noi della Trinità. Il male è che tante volte neppure ci pensiamo alla nostra dignità e, di conseguenza, non la vediamo negli altri. Ma Dio non smette di volerci bene e di avere cura di noi.

Abbiamo iniziato la nostra vita con il diventare totalmente suoi figli e, quindi, partecipi della 'famiglia di Dio', nel santo Battesimo. Gesù si è fatto nostro Cibo, Viatico di vita, Pane di vita, nell'Eucarestia. Lo Spirito Santo ci ha donato il suo Spirito, Spirito di sapienza, di forza, di scienza, nel Sacramento della Confermazione. Davvero siamo 'figli in pienezza'. Davvero abbiamo un Padre, un Figlio ed uno Spirito che altro non desiderano, nella nostra vita, che farci partecipi della loro divinità. I Santi lo sapevano, e lo sanno bene, quanta felicità si vive in questa 'compagnia'... come un preludio del Regno dei Cieli. (cfr. riflessione a cura dell'Eremo San Biagio)

...È PREGATA

“Il mio Dio non è un Dio duro, impenetrabile, insensibile, stoico. Il mio Dio è fragile. È della mia razza e io della sua. Lui è uomo e io quasi Dio. Perché io potessi assaporare la sua divinità, Lui amò il mio fango. L'amore ha reso fragile il mio Dio: ebbe fame e sonno, e

si riposò. Il mio Dio è sensibile: si irritò, fu passionale e nello stesso tempo fu docile come un bambino. Il mio Dio amò tutto quanto è umano, le cose e gli uomini, i buoni e i peccatori. Fu un uomo del suo tempo, il mio Dio. Vestiva come tutti, parlava il dialetto della sua terra, gridava come i profeti. Morì giovane, perché era sincero. Lo uccisero perché lo tradiva la verità, che era nei suoi occhi. Ma il mio Dio morì senza odiare. Morì scusando più che perdonando. Il mio Dio rompe con la vecchia morale del dente per dente, della vendetta meschina, per inaugurare la frontiera dell'amore e di una 'violenza' totalmente nuova. Il mio Dio, gettato nel solco, schiacciato sotto terra, tradito, abbandonato, incompreso, continuò ad amare. E comparve un frutto nuovo tra le mani: la Resurrezione. Per questo noi siamo tutti sulla via della Resurrezione: gli uomini e le cose. È difficile per tanti il mio Dio fragile, il mio Dio che piange, il mio Dio che non si difende. È difficile il mio Dio abbandonato da Dio, che deve morire per trionfare, il mio Dio che fa di un ladrone e criminale il primo santo della storia della Chiesa. È difficile questo mio Dio, questo mio Dio fragile, per chi pensa di trionfare soltanto vincendo, per chi si difende soltanto uccidendo, per chi la salvezza vuol dire sforzo e non regalo. È difficile questo mio Dio fragile per quelli che continuano a sognare un Dio che non somigli agli uomini".

(Juan Arias)

Grazie mio Dio fragile e meraviglioso!

...MI IMPEGNA

Troviamo nella nostra giornata un momento silenzioso e raccolto per scendere nel cuore e lì, invocando lo Spirito Santo, gustiamo la Parola di Dio che ci illumina, ci riscalda e ci fortifica.

Lunedì, 13 giugno 2022

Sant'Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

I Re 21, 1b-16; Sal 5; Mt 5, 38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

...È MEDITATA

La frase *occhio per occhio e dente per dente* richiama la legge del taglione, uno dei capisaldi delle legislazioni antiche. La non-violenza richiesta da Gesù non è vile rassegnazione, ma forza e intraprendenza dell'amore. I quattro esempi elencati da Matteo hanno lo scopo di illustrare il comandamento: *Ma io vi dico di non opporvi al malvagio*. Il *primo* esempio è quello più conosciuto. Lo schiaffo sulla guancia destra è particolarmente doloroso e oltraggioso perché è un manrovescio. Gesù flagellato e schiaffeggiato conferma con il suo esempio la validità del suo insegnamento. Il *secondo* esempio è la lite giudiziaria con chi pretende la tunica come caparra o come risarcimento danni. Questa lite non ha più senso per il discepolo di Gesù: egli darà la tunica e il mantello senza opporre resistenza. Il *terzo* esempio, che mette il discepolo a confronto con la violenza, è quello della requisizione da parte di autorità militari

o statali, che costringe a prestazioni forzate. Quando gli saranno imposte prestazioni forzate, il discepolo di Gesù non deve ribellarsi o coltivare astio nel cuore, ma prestarsi liberamente e di buon animo a fare con gioia il doppio di quanto esige da lui la prepotenza del malvagio. Il *quarto* esempio ci presenta i poveri e i richiedenti. Essi non sono dei nemici o dei malvagi, ma possono suscitare una reazione violenta a causa delle cattive esperienze fatte in precedenza. Attraverso questi atteggiamenti i discepoli si dimostrano amici dei loro nemici e tentano di cooperare con Dio per il ravvedimento degli ingiusti e dei malvagi come ha fatto Gesù. (Cfr. riflessione di Lino Pedron)

...È PREGATA

Donami, Signore, un cuore grande che sappia amare in ogni circostanza, in ogni difficoltà, in ogni ingiustizia umana. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad essere benevolo verso tutti. Anche verso gli ingiusti.



Martedì, 14 giugno 2022

San Marciano, vescovo e martire

Liturgia della Parola

I Re 21,17-29; Sal 50; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per

quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste»..

...È MEDITATA

Nel Vangelo di oggi raggiungiamo la cima della Montagna delle Beatitudini, dove Gesù proclamò la Legge del Regno di Dio, il cui ideale si riassume in questa frase lapidaria: *Siate perfetti come vostro Padre del cielo è perfetto*. Gesù stava correggendo la Legge di Dio! Cinque volte di seguito aveva già affermato: *Fu detto, ma io vi dico!*. Era un segno di molto coraggio da parte sua, in pubblico, davanti a tutta la gente riunita, correggere il tesoro più sacro della gente, la radice della loro identità, che era la Legge di Dio. Gesù vuole comunicare un modo nuovo di guardare e praticare la Legge di Dio. La chiave per poter attingere questo nuovo sguardo è l'affermazione: *Siate perfetti come vostro Padre del cielo è perfetto*. Mai nessuno potrà arrivare a dire: "Oggi sono stato perfetto come il Padre del cielo è perfetto!" Stiamo sempre al di sotto della misura che Gesù ci ha posto dinanzi. Forse è per questo che Lui ci ha posto dinanzi un ideale impossibile da raggiungere per noi mortali?

Fu detto: Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico. Gesù ordina di sovvertire questo preteso ordine di divisioni interessate. Ordina di superare le divisioni. *Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano perché siate figli del Padre vostro che sta nei cieli e che fa sorgere il sole sui malvagi e sui*

buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. E qui attingiamo alla fonte da cui sgorga la novità del Regno. Questa fonte è proprio Dio, riconosciuto come Padre, che fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni. Essere perfetti come il Padre celeste è perfetto. Tutto si riassume nell'imitare Dio. L'amore è principio e fine di tutto. (Cfr. riflessione dei Carmelitani)

...È PREGATA

*Pietà di me, o Dio, secondo la Tua misericordia;
nella Tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.*
dal Salmo 50

...MI IMPEGNA

Nella mia preghiera e nel mio impegno cristiano, non penserò esclusivamente a meritare la salvezza ma a ringraziare la bontà immensa di Dio che mi ha creato, mi mantiene in vita e mi salva.



Mercoledì, 15 giugno 2022

San Vito, martire

Liturgia della Parola

2Re 2, 1.6-14; Sal 30; Mt 6, 1-6. 16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere

lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

I rapporti con Dio, nostro Padre, devono essere improntati alla fiducia, alla confidenza e soprattutto alla sincerità. L'autentica giustizia non ha come punto di riferimento gli uomini, ma va esercitata davanti al Padre che è nei cieli. Farsi notare dagli uomini è perdere ogni ricompensa presso il Padre. Matteo sottolinea la vanità di un gesto puramente umano: gli ipocriti, che cercano l'approvazione, hanno già ricevuto la loro ricompensa. L'ipocrisia consiste nel fatto che un'azione, che ha Dio come destinatario, viene deviata dal suo termine. L'elemosina, la preghiera e il digiuno devono essere fatti per il Padre che vede nel segreto. Queste azioni fatte "nel segreto" non significano necessariamente azioni segrete: indicano ogni azione, anche

pubblica, fatta per il Padre e non per essere visti dagli uomini. È *l'intenzione profonda* che conta perché la ricompensa si situa a questo livello: la ricompensa è l'autenticità del rapporto con il Padre. Il cristiano deve fare l'elemosina in modo da salvaguardare la rettitudine dell'aiuto prestato al fratello per amore del Padre. La strumentalizzazione della preghiera è la deformazione più inspiegabile della pietà, perché mette a proprio servizio anche ciò che è essenzialmente di Dio. Gesù nel suo intervento non si propone di modificare il rituale della preghiera giudaica, solo suggerisce un modo più retto di compierla, evitando l'ostentazione, il formalismo, l'ipocrisia. Gli stessi rabbini insegnavano: "Colui che fa della preghiera un dovere, che ritorna a ora fissa, non prega con il cuore". Il richiamo di Gesù è sulla stessa linea della tradizione profetica e sapienziale e trova conferma nei suoi successivi insegnamenti e più ancora nella sua vita. Il digiuno è un'altra importante pratica della vecchia e della nuova "giustizia". Esso è un atto penitenziale che completa e aiuta la preghiera. Gesù, come i profeti, non condanna il digiuno ma il modo nel quale era fatto. Invece di esprimere la propria umiliazione, esso diventava una manifestazione di orgoglio. Il digiuno cristiano, come l'elemosina e la preghiera, deve essere compiuto di nascosto. Il cristiano non deve fare ostentazione della sua penitenza; deve anzi nasconderla con un atteggiamento gioioso. Il digiuno, come ogni altra sofferenza, è una fonte di gioia perché ottiene un maggior avvicinamento a Dio. L'invito di Gesù ad assumere un atteggiamento giulivo invece che tetro, sottolinea il significato definitivo della penitenza cristiana: poter soffrire è una grazia (cfr 1Pt 2,19). (Cfr. riflessione di Lino Pedron)

...È PREGATA

Dammi, o Signore, lo spirito di umiltà, di nascondimento di modestia. Togli dal mio cuore la vanagloria, il desiderio di apparire, di mettermi in mostra. Amen.

...MI IMPEGNA

Nel compiere un'opera buona, non cercherò la gratificazione che può venirmi da un grazie o dal farmi notare.



Giovedì, 16 giugno 2022

San Mamiliano, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Sir 48,1-14; Sal 96; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

Il Padre nostro è il riassunto di tutto il Vangelo. Il discepolo ha diritto di pregare come figlio. E sta in questo nuovo rapporto l'originalità cristiana. L'aggettivo "nostro" esprime l'aspetto comunitario della preghiera. Quando uno prega il Padre, tutti pregano in lui e con lui. *Che sei nei cieli*. Questa espressione richiama la trascendenza e la signoria di Dio: egli è vicino e lontano, come noi e diverso da noi, Padre e Signore. Il sapere che Dio è Padre porta alla fiducia, all'ottimismo, al senso della provvidenza... *Sia santificato il tuo nome*. La santificazione del nome è opera di Dio. La preghiera è semplicemente un atteggiamento che fa spazio all'azione di Dio, una disponibilità. L'espressione "santificare il nome" dev'essere intesa alla luce dell'Antico Testamento. Essa indica un permettere a Dio di svelare il suo volto nella storia della salvezza e nella comunità credente. *Venga il tuo regno*. La venuta del Regno comprende la vittoria definitiva sul male, sulla divisione, sul disordine e sulla morte. Il discepolo chiede e attende tutto questo. Ma la sua preghiera implica contemporaneamente un'assunzione di responsabilità: egli attende il Regno come un dono e insieme chiede il coraggio per costruirlo. *Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra*. Bisogna anticipare qui in terra la vita del mondo che verrà. La città terrestre deve costruirsi a imitazione della città di Dio. *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*. Il nostro pane è frutto della terra e del lavoro dell'uomo, ma è anche, e soprattutto, dono del Padre. Nell'espressione c'è il senso della comunità (il nostro pane) e un senso di sobrietà (il pane per oggi). *Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male*. Anche queste tre ultime domande riguardano il

regno di Dio, ma dentro di noi. Il Regno è innanzitutto l'avvento della misericordia. Questa preghiera si apre con il Padre e termina con il maligno. L'uomo è nel mezzo, conteso e sollecitato da entrambi. Nessun pessimismo, però. Il discepolo sa che niente e nessuno lo può separare dall'amore di Dio e strappare dalle mani del Padre. (Cfr. riflessione di Lino Pedron)

...È PREGATA

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.*

...MI IMPEGNA

In questa giornata avrò come riferimento il “Padre nostro”.



Venerdì, 17 giugno 2022

Santa Valeriana e compagne, martiri

Liturgia della Parola

2Re 11,1-4.9-18.20; Sal 131; Mt 6,19-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove torma e ruggine

consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!»

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi presenta due raccomandazioni: non accumulare beni e non guardare il mondo con occhi malati. Non accumulare tesori sulla terra. Se, per esempio, oggi in TV si annuncia che il mese prossimo mancheranno nel mercato zucchero e caffè, tutti compreremo il massimo possibile di caffè e zucchero. Accumuliamo, perché non abbiamo fiducia. Nei quaranta anni di deserto, la gente è stata provata per vedere se era capace di osservare la legge di Dio. La prova consisteva in questo: vedere se erano capaci di raccogliere solamente la manna necessaria per un solo giorno, e non accumulare per il giorno seguente. Gesù dice: accumulatevi invece tesori nel cielo. Cosa significa accumulare tesori nel cielo? Si tratta di sapere dove pongo la base della mia esistenza. Se la pongo nei beni materiali di questa terra, corro sempre il pericolo di perdere ciò che ho accumulato. Se metto la base in Dio, nessuno potrà distruggerla ed avrò la libertà interiore di condividere con gli altri ciò che posso. *La lucerna del corpo è l'occhio*. Per capire ciò che Gesù chiede è necessario avere occhi nuovi. Gesù è esigente e chiede molto: non accumulare, non servire Dio e il denaro insieme, non preoccuparsi del cibo e delle bevande. Gesù dice: *Se il tuo occhio è ma-*

lato.... La peggiore malattia che si possa immaginare è una persona chiusa in se stessa e nei suoi beni e che si fida solo di loro. È la malattia della meschinità! Chi guarda la vita con questi occhi vivrà nella tristezza e nell'oscurità. Mettere la base della vita in Dio e così lo sguardo diventa generoso e la vita tutta diventa luminosa, perché fa nascere la condivisione e la fraternità. (Cfr. riflessione dei Carmelitani)

...È PREGATA

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

dalla Sequenza allo Spirito Santo

...MI IMPEGNA

Oggi chiederò a Maria, Madre di Dio, di aiutarmi a guardare con occhi nuovi i beni materiali.



Sabato, 18 giugno 2022

San Calogero, eremita

Liturgia della Parola

2Cr 24, 17-25; Sal 88; Mt 6, 24-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che man-

gerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci aiuta a rivedere il rapporto con i beni materiali e presenta due temi di diversa portata: il nostro rapporto con il denaro e il nostro rapporto con la Provvidenza Divina. *Non potete servire Dio e mammona*. Gesù è molto chiaro nella sua affermazione. Ognuno dovrà fare la propria scelta. Dovrà chiedersi: "Chi pongo al primo posto nella mia vita. Dio o il denaro?" Da questa scelta dipenderà la comprensione dei consigli che seguono sulla Provvidenza Divina. *La parabola degli uccelli*: la vita vale più del cibo. Gesù non vuole che la preoccupazione per il cibo occupi

tutto l'orizzonte della vita delle persone, senza lasciare spazio a sperimentare e gustare la gratuità della fraternità e dell'appartenenza al Padre. *La parabola dei gigli*: il corpo vale più del vestito. Gesù chiede di guardare i fiori, i gigli del campo. Con che eleganza e bellezza Dio li veste! Gesù dice di guardare le cose della natura, perché così vedendo i fiori e il campo, la gente ricordi la missione che abbiamo: lottare per il Regno e creare una convivenza nuova che possa garantire il cibo e il vestito per tutti. Non essere come i pagani. Gesù riprende e critica la preoccupazione eccessiva per il cibo, la bevanda e il vestito. E conclude: *Di queste cose si preoccupano i pagani!* Ci deve essere una differenza nella vita di coloro che hanno fede in Gesù e di coloro che non hanno fede in Gesù. Gesù indica due criteri: *Cercare prima il Regno di Dio e Non preoccuparsi per il domani*. Cercare in primo luogo il Regno e la sua giustizia significa cercare di fare la volontà di Dio e lasciare regnare Dio nella nostra vita. Il Regno di Dio deve stare al centro di tutte le nostre preoccupazioni. Il Regno richiede una convivenza, dove non ci sia accumulazione, ma condivisione in modo che tutti abbiano il necessario per vivere. (Cfr. riflessione dei Carmelitani)

...È PREGATA

O Divina Provvidenza! Nulla è più amabile e adorabile di Te, che maternamente alimenti l'uccello dell'aria e il fiore del campo, i ricchi e i poveri! In Te ogni nostra fiducia, o santa Provvidenza del Signore, perché Tu ci ami assai più che noi amiamo noi stessi! don Orione

...MI IMPEGNA

Mi esamino per vedere cosa io intendo per "provvidenza divina". E che fiducia vi ripongo.



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

XII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Gli Sposi potranno sempre invocare
lo Spirito Santo che ha consacrato la loro unione,
perché la grazia ricevuta
si manifesti nuovamente in ogni nuova situazione».*

XII Domenica, 19 giugno 2022

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

Solenità

Liturgia della Parola

Gen 14,18-20; Sal 109; I Cor 11, 23-26; Lc 9,11b-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

...È MEDITATA

Quando è presente il Signore non esiste una "zona deserta". Le Sua Parola scende copiosa a bagnare ciò che è arido restituendo energia e vita attraverso lo Spirito. Qualsiasi luogo, qualsiasi atmosfera, qualsiasi "terreno" sarà reso fertile da Lui. Ma non basta: Gesù affida anche noi il compito di essere fecondi «Voi stessi date loro da mangiare», con fiducia, disponibilità, apertura di cuore. La folla ha fame. Quella folla ha seguito Gesù per ascoltare il suo insegnamento. Gesù

la nutrirà miracolosamente. Anche oggi la gente ha fame e attende. Con Gesù accanto si può nutrire di Pane e di Parola.

«Non abbiamo che cinque pani e due pesci...». Non dobbiamo abbatterci se pensiamo di avere poco da dare, se ci sentiamo inadeguati: il Signore trasformerà tutto in abbondanza miracolosamente. Lui è il nostro unico e vero Pane che nutre e disseta le nostre fragilità.

...È PREGATA

Signore, tu ci chiami a partecipare alla tua opera, a distribuire il pane alle folle affamate. Possa anch'io distribuire il pane di vita, fare conoscere Cristo Gesù alle folle affamate. Io sono felice di prendere parte alla tua opera. Desidero darti agli uomini, miei fratelli. Allora, come gli apostoli io esulterò di poter prendere parte alla tua opera. Amen.

...MI IMPEGNA

Arricchiamo la nostra comunità condividendo con gli altri i nostri doni ed i nostri carismi. Rendiamoci disponibili anche nei piccoli servizi...



Lunedì, 20 giugno 2022

San Ettore, martire

Liturgia della Parola

2Re 17,5-8.13-15°.18; Sal 59; Mt 7,1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con

il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

...È MEDITATA

In questo brano, Matteo unisce ed organizza le parole di Gesù per insegnare come deve essere il modo nuovo di vivere il Vangelo. Gesù ci insegna come deve essere la vita fraterna in comunità. La prima condizione, per una buona convivenza comunitaria, è *non giudicare* il fratello, vale a dire, eliminare i pregiudizi che impediscono una autentica e sincera convivenza. Gesù ha fiducia nel prossimo, e la sua intimità con il Padre gli dà la forza di aprirsi totalmente agli altri. Chi vive così nei confronti del prossimo, accetta l'altro come è, senza pregiudizi, senza imporgli condizioni, senza giudicare. Ecco l'Ideale della nuova vita comunitaria, nata dalla Buona Novella che Gesù ci ha portato: Dio è Padre e Madre e, quindi, tutti noi siamo fratelli e sorelle. Oggi molti di noi cattolici, osserviamo *la pagliuzza nell'occhio* dei nostri fratelli e non vediamo *la trave* di orgoglio prepotente nei nostri occhi. Questa *trave* fa sì che oggi, molte persone hanno difficoltà a credere nel messaggio d'amore di Gesù.

...È PREGATA

Signore, converti il nostro cuore alla misericordia, per dare ai nostri fratelli una testimonianza della Tua tenerezza. Abbiamo bisogno di essere e vivere come Tuoi figli, di sentirci amati come tali, per guardare con amore, negli occhi i nostri fratelli, non per cerca-

re la pagliuzza, ma per trovare l'immagine del Padre impressa in essi. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno di guardare le persone che mi stanno accanto, senza giudicarle ma amandole per quelle che sono.



Martedì, 21 giugno 2022

San Luigi Gonzaga, religioso

Liturgia della Parola

2Re 19,9b-11.14-21.31-35°.36; Sal 47; Mt 7,6.12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!»

...È MEDITATA

“Santo” è tutto ciò che viene da Dio: la Parola e i Sacramenti innanzitutto. “I cani e i porci” sono le persone che, non comprendendo il messaggio della fede, svuotano di senso la Parola d’amore di Dio e mortificano l’opera della grazia nei cuori di coloro che

credono. Il Signore ci invita a usare *prudenza* e *discernimento* nel condividere le *cose sante*, per divenire custodi dei Sacramenti della grazia celeste, affinché continuino ad alimentare la speranza della nostra fede e della fede della Chiesa. Cristo ci spinge al vero amore e alla vera Carità cristiana, che consistono nel donare agli altri ciò che noi stessi vorremmo ricevere. La Parola di Gesù è la “porta stretta” che ci fa entrare nella vita divina di figli e fratelli; la “via angusta” che ci conduce alla vita piena. Gesù ci ricorda che la porta è “stretta” non per scoraggiarci, ma piuttosto per sfidare il nostro desiderio di pienezza ed incoraggiarci ad intraprendere il cammino della santità. È la via della fede secondo cui l'uomo non può più seguire la sua volontà egoistica ma può seguire il Signore nella splendida avventura della vita. È la strada tracciata da Gesù stesso, che ha come segnaletica i consigli evangelici del lasciare tutto e dare la vita per amore.

...È PREGATA

O Signore, il nostro cuore confida in Te. Ti preghiamo affinché la santità e la misericordia del Padre, manifestate da Te sulla terra, continuino a trovare cuori accoglienti e braccia operose che testimonino con amore la Salvezza ad ogni uomo e siano capaci di donare quella luce che rivela le “perle preziose” della vita che rendono felici e danno gloria e lode a Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a ringraziare il Signore per le perle preziose che mi ha donato: la fede in Cristo e i Sacramenti del Battesimo, della Riconciliazione e dell'Eucarestia.



Mercoledì, 22 giugno 2022*Santi Giovanni Fischer, vescovo e Tommaso Moro, martire***Liturgia della Parola**

2Re 22,8-13; 23,1-3; Sal 118; Mt 7,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

...È MEDITATA

Al tempo di Gesù, c'erano profeti di ogni tipo, persone che annunciavano messaggi apocalittici per coinvolgere la gente nei diversi movimenti di quell'epoca: Esseni, farisei, zeloti ed altri (cf. At 5,36-37). Quando Matteo scrive, c'erano anche allora profeti che annunciavano messaggi diversi dal messaggio proclamato dalle comunità. Non deve essere stato facile alle comunità fare il discernimento degli spiriti. Da qui l'importanza delle parole di Gesù sui falsi profeti. L'avvertenza di Gesù è molto forte: *Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci*. L'immagine stessa viene usata quando Gesù manda i discepoli in missione: *Vi mando come agnelli tra i lupi* (Mt 10,16 e Lc 10,3). Ciò che importa qui nel nostro testo, è il dono del *discernimento*. Non è facile discernere gli spiriti. A volte succede che interessi personali o di gruppo, portino le persone a proclamare *falsi* quei

profeti che annunciano la verità che scomoda. Ciò è avvenuto con Gesù stesso. Lui fu eliminato e messo a morte, considerato un falso profeta dalle autorità religiose del tempo. Ogni tanto, la stessa cosa è successa e continua a succedere nella nostra Chiesa. Per aiutare a discernere gli spiriti, Gesù usa il paragone del frutto: *Dai loro frutti li potete riconoscere.* E aggiunge: *Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.* Nel Vangelo di Giovanni, Gesù completa il paragone: *Ogni tralcio che in me non porta frutto, il Padre lo taglia. I tralci che danno frutto li pota perché portino più frutto. Il ramo che non rimane unito alla vite non può dare frutto. Questi rami sono raccolti, gettati nel fuoco e bruciati* (Gv 15,2.4.6). (Cfr. riflessione dei Carmelitani)

...È PREGATA

*Signore, distogli i miei occhi dalle cose vane,
fammi vivere sulla Tua via.
Ecco, desidero i Tuoi comandamenti;
per la Tua giustizia fammi vivere.*

dal Salmo 118

...MI IMPEGNA

Sforziamoci di individuare tutti quei “falsi profeti” che quotidianamente insidiano la nostra fede.



Giovedì, 23 giugno 2022

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Solennità

La solennità di S. Giovanni Battista, impedita dalla celebrazione della solennità del Sacro Cuore di Gesù, si anticipa al 23 giugno.

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benediciendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

...È MEDITATA

La Chiesa festeggia la natività di Giovanni, attribuendole un particolare carattere sacro. Di nessun santo, infatti, noi celebriamo solennemente il giorno natali-

zio; celebriamo invece quello di Giovanni e quello di Cristo. Giovanni però nasce da una donna avanzata in età e già sfiorita. Cristo nasce da una giovinetta vergine. Il padre non presta fede all'annunzio sulla nascita futura di Giovanni e diventa muto. La Vergine crede che Cristo nascerà da lei e lo concepisce nella fede. Sembra che Giovanni sia posto come un confine fra due Testamenti, l'Antico e il Nuovo. Infatti che egli sia, in certo qual modo, un limite lo dichiara lo stesso Signore quando afferma: «La Legge e i Profeti fino a Giovanni» (Lc 16, 16). Rappresenta dunque in sé la parte dell'Antico e l'annunzio del Nuovo. Infatti, per quanto riguarda l'Antico, nasce da due vecchi. Per quanto riguarda il Nuovo, viene proclamato profeta già nel grembo della madre. Prima ancora di nascere, Giovanni esultò nel seno della madre all'arrivo di Maria. Già da allora aveva avuto la nomina, prima di venire alla luce. Viene indicato già di chi sarà precursore, prima ancora di essere da lui visto. Questi sono fatti divini che sorpassano i limiti della pochezza umana. Infine nasce, riceve il nome, si scioglie la lingua del padre. Basta riferire l'accaduto per spiegare l'immagine della realtà. Zaccaria tace e perde la voce fino alla nascita di Giovanni, precursore del Signore, e solo allora riacquista la parola. Che cosa significa il silenzio di Zaccaria se non la profezia non ben definita, e prima della predicazione di Cristo ancora oscura? Si fa manifesta alla sua venuta. Diventa chiara quando sta per arrivare il preannunziato. Il dischiudersi della favella di Zaccaria alla nascita di Giovanni è lo stesso che lo scindersi del velo nella passione di Cristo. Se Giovanni avesse annunziato se stesso non avrebbe aperto la bocca a Zaccaria. Si scioglie la lingua perché nasce la voce. Infatti a Giovanni, che preannunziava il Signore, fu chiesto: «Chi sei tu?» (Gv 1, 19). E rispose: «Io sono voce di

uno che grida nel deserto» (Gv 1, 23). Voce è Giovanni, mentre del Signore si dice: «In principio era il Verbo» (Gv 1, 1). Giovanni è voce per un po' di tempo; Cristo invece è il Verbo eterno fin dal principio. (*Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo*)

...È PREGATA

*Signore, Tu mi scruti e mi conosci,
Tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie.
Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le Tue opere.
Tu mi conosci fino in fondo.*

dal Salmo 138

...MI IMPEGNA

Come san Giovanni Battista anche noi vogliamo essere testimoni della luce in questo giorno.



Venerdì, 24 giugno 2022

SACRO CUORE DI GESÙ

Solennità

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

Liturgia della Parola

Ez 34,11-16; Sal 22; Rm 5,5-11; Lc 15,3-7

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di

quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

...È MEDITATA

Quanto è importante ricercare sempre la conversione, e non pensare che tutto è ormai irrimediabile e che ci può sempre essere la possibilità del ravvedimento. Gesù attraverso questa splendida parabola, ci invita a gioire della possibilità che abbiamo di ricominciare il cammino, perché per Lui siamo importanti e non permetterà che ci perdiamo del tutto, se solo abbiamo fede di ritrovare la strada. Allo stesso tempo, ci invita a farci promotori di conversione attraverso l'esercizio della *speranza che non delude* e che dà sempre una possibilità per amare e divenire strumenti di conversione per coloro che si sono lontani dalla verità, per loro scelta o per eventi della vita. La misericordia di Dio non ha limiti, e noi ne siamo strumenti! Gesù ci aspetta sempre con le braccia aperte. Non pensare che tutto sia definitivo, pensa invece che tutto può cambiare ed è, quindi, urgente porsi in atteggiamento di attesa e di vigilanza ma soprattutto di speranza.

...È PREGATA

*Degnati di concedermi, Padre buono e santo,
un'intelligenza che ti comprenda,
un sentimento che ti senta,
un animo che ti gusti,
una diligenza che ti cerchi,
una sapienza che ti trovi,
uno spirito che ti conosca,*

*un cuore che ti ami,
 un pensiero che sia rivolto a te,
 un'azione che ti dia gloria,
 un udito che ti ascolti,
 degli occhi che ti guardino,
 una lingua che ti confessi,
 una parola che ti piaccia,
 una pazienza che ti segua,
 una perseveranza che ti aspetti,
 una fine perfetta,
 la tua santa presenza,
 la risurrezione,
 la ricompensa e la vita eterna.* (San Benedetto da Norcia)

...MI IMPEGNA

A rendere i miei comportamenti ed i miei pensieri sempre più conformi alla volontà di Dio.



Sabato, 25 giugno 2022

Cuore immacolato di Maria

Liturgia della Parola

Is 61,10-11; Cant. 1 Sam 2,1.4-8; Lc 2,41-51a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata

di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

...È MEDITATA

La sapienza di Gesù era grande. Egli insegnava nel Tempio ai Dottori. Ma aveva anche la capacità di insegnare ai semplici, agli umili. Questa grande capacità di parlare a tutti affascina l'uomo di oggi. Nell'era della comunicazione, Gesù può essere additato come esempio di "grande comunicatore". Egli comunica quello che rimane, che incide nel cuore dell'uomo qualcosa di vero, di eterno, mentre nella nostra epoca, spesse volte si indulge all'effimero. Ma la parola di Dio è verità e luce e il nostro cuore è inquieto fino a quando non riposa in Dio.

...È PREGATA

*Ci hai fatti per te Signore,
e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te...
Quando cerco Te o mio Dio,
io cerco la felicità della vita.
Ti cercherò affinché viva l'anima mia.*

S. Agostino

...MI IMPEGNA

Ad essere ascoltatore umile e docile.



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

XIII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*Gli Sposi rendano visibile, a partire dalle cose semplici,
ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa ».*

XIII Domenica, 26 giugno 2022*San Josemaria Escrivá de Balaguer, sacerdote*

GIORNATA MONDIALE PER LA CARITÀ DEL PAPA

Liturgia della Parola

I Re 19,16b.19-21; Sal 15; Gal 5,1.13-18; Lc 9,51-62

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

...È MEDITATA

Quando Gesù chiama, vuole una risposta *senza misurata, senza condizione e senza esitazione*. Quando ha chiamato Pietro e Andrea *essi, subito, lasciate le reti, lo*

seguirono; Giacomo e Giovanni, lasciata la barca ed il padre, lo seguirono; con Matteo avvenne la stessa cosa. Per mettersi alla sequela di Gesù, bisogna essere disposti a lasciare tutto, per essere completamente liberi di percorrere strade diverse da quelle che il mondo offre. Egli ci chiede di “rinascere dallo Spirito”, di non vivere più per se stessi, ma per Colui che è morto e risorto per noi. Gesù esprime la decisione di andare a Gerusalemme e con questa di offrire la propria vita per noi. È questo quello che Lui chiede a ciascuno di noi per seguirlo nel suo cammino: prendere la croce ogni giorno e seguirlo. Sicuramente sarà al nostro fianco e non ci abbandonerà mai. Gesù ci invita a perseverare, innanzitutto, nella ricerca continua della volontà Padre. È più importante annunciare la vita ai morti nello Spirito e portare loro la Buona Notizia della resurrezione, che “seppellire i morti”, che affannarsi, cioè, continuamente, nella ricerca di beni materiali e gioie effimere. Un ultimo invito che Gesù ci fa in questo brano di oggi, è quello di non volgersi mai indietro, di non avere mai rimpianti ed esitazioni. L'amore verso Gesù esige che ognuno lasci il solco tracciato fino a quel momento ed esige ancora di più: una conversione continua.

...È PREGATA

O Signore, Tu ci scruti e ci conosci, sai quanto siamo incapaci di comprendere il Tuo e il nostro mistero. Conosci la nostra incapacità a parlare di queste cose con verità. Ti chiediamo, o Padre, nel nome di Gesù: manda a noi il Tuo Spirito che scruta le profondità dell'uomo e sa cosa c'è dentro di noi perché ci renda capaci di conoscerci come siamo conosciuti da Te nelle profondità del nostro male, con amore e con misericordia. Fa' che noi guardiamo con occhio vero ciò che c'è in noi di peso, opacità e opposizione a te; fa' che sappiamo guardarlo nella luce misericordiosa che

viene dalla morte e risurrezione del Tuo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore, che con lo Spirito vive e regna con Te per tutti i secoli. Amen. Card. Carlo Maria Martini

...MI IMPEGNA

Amare le persone che oggi incontro, in Cristo Gesù; amarli per loro stessi, per quelli che sono senza “se” e senza “ma”, per ciò che Dio vuole nel suo piano di salvezza.



Lunedì, 27 giugno 2022

San Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Am 2,6-10.13-15; Sal 49; Mt 8,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

...È MEDITATA

Ciò che colpisce nel brano di oggi, è la differenza degli atteggiamenti dello scriba e del discepolo riguardo alla sequela di Gesù. Lo scriba non riceve un invito di Gesù a seguirlo, ma è lui stesso che si propone, è lui che decide chi scegliere, cosa fare, chi diventare: *Ti seguirò, ovunque tu vada*. Spesso anche noi facciamo così: sia-

mo noi che decidiamo cosa fare, cosa diventare, e non stiamo attenti alle numerose proposte che Dio ci fa, per percorrere un cammino nella direzione che Lui desidera e che magari è lontana dalle nostre aspettative. Mi piace pensare che, citando le tane e i nidi - luoghi che evocano rifugio, sicurezza, protezione -, Gesù invita a non avere altro che Lui come nostra “tana” e nostro “nido”, sarà Lui a guidare i nostri passi. L’atteggiamento del discepolo invece, è diverso: egli rinuncia ai suoi progetti, per sperimentare la nuova strada offertagli da Gesù: *Sono io che ho scelto voi*. Egli chiama ed invita a vivere la fede in maniera diversa: nel seguire solo Lui, vera pace e vera gioia.

...È PREGATA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il Tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Penserò alla chiamata di Gesù e mi chiederò sinceramente: Cosa vuoi da me, Signore?



Martedì, 28 giugno 2022

Sant'Ireneo, vescovo

Liturgia della Parola

Am 3,1-8; 4,11-12; Sal 5; Mt 8,23-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande

sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

...È MEDITATA

Egli dormiva. Quante volte ci sembra che Gesù, in mezzo alle tempeste che ci sovrastano, dorma! Di fronte a ciò che è più grande e potente di noi, che rischia di annientarci, noi riconosciamo subito che siamo inermi: non siamo onnipotenti, non siamo capaci di salvarci da soli. E così, la posizione più autenticamente religiosa, ragionevolmente religiosa, emerge: il grido al Dio che possa salvarci! Però Gesù rimprovera questo grido: perché? Non perché non sia valido, ma perché non hanno tenuto conto di un altro fattore: la sua presenza! Hanno creduto che potevano morire, come se Lui non fosse stato lì. «Siamo perduti!», hanno detto gli apostoli. Non è stata una mancanza di religiosità che ha dominato in loro, ma una mancanza di fede! È come se avessero gridato a un Dio assente. Non hanno fatto maturare la religiosità fino al giudizio della fede: il Dio che mi deve salvare, a cui posso appellarmi, è qui con me, mi è accanto, e io sono con lui, per cui cosa dovrò temere? Lui può tutto: perché disperare?

...È PREGATA

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché Tu sei con me, Signore.*

dal Salmo 23

...MI IMPEGNA

Mi metterò in contatto con una persona che vive una situazione di difficoltà, sostenendola con la mia fede.

**Mercoledì, 29 giugno 2022**

SANTI PIETRO E PAOLO, *apostoli*

Solennità

Messa del giorno

Liturgia della Parola

At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

...È MEDITATA

In questo giorno, la Liturgia ci invita a riflettere sulla figura di Pietro, primo papa e della Chiesa su di lui fondata da Cristo. Gesù, alla risposta appassionata di

Simone, figlio di Giona: *Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente*, gli dà un nome nuovo, costituendolo “pietra” basilare della sua Chiesa, contro la quale le potenze del male non potranno prevalere. Perché proprio a Simon Pietro? Di certo non perché era il più bravo e coerente tra gli apostoli. Egli infatti, è un uomo comune, peccatore e, addirittura, traditore, che piange lacrime amare per il rinnegamento e sente bruciare forte quella ferita nel suo cuore. Umile pescatore, era uomo segnato dalla fatica, con le mani callose per la pesca e la mente a digiuno di profezie e discussione dotte come gli scribi; uomo considerato tra gli ultimi ma scelto per essere il primo tra gli apostoli, la “roccia” su cui fondare la Chiesa. Gesù ha scelto Pietro perché, provato nel cuore per il suo fallimento, avrebbe indicato meglio la via per lasciarsi incontrare dal Signore. Pietro sarà il discepolo che non esiterà a credere alla presenza del Signore risorto sulla riva del mare, buttandosi in acqua per raggiungerlo, e sarà colui che riscatterà il suo triplice tradimento con quella triplice risposta d'amore, sempre più intensa e sincera: *Signore, Tu sai tutto, Tu sai che ti amo!* Su questa debolezza Cristo fonda la sua Chiesa, ed Essa da duemila anni assicura la presenza di Cristo Signore. Egli, prima di salire al cielo, aveva assicurato: *Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi*. Questo suo *stare con noi* si realizza, nella e con la Chiesa, che è il mistero del Corpo Mistico di Cristo di cui ogni battezzato è membro vivo e dove, attraverso le *verità* che custodisce ed i *sacramenti* che elargisce, le donne e gli uomini di tutti i tempi, attingono le ricchezze necessarie per diventare santi. La Chiesa quindi è un'istituzione incarnata nella storia e formata da uomini peccatori, da me e da te, e per questo non esente da errori. Restare fedeli alla Chiesa, e quindi al Papa, è certezza di rimanere fedeli a

Cristo che con il suo Amore, che è lo Spirito santo, ci custodisce fedeli a Lui. Questo è il grande Mistero di cui facciamo parte.

...È PREGATA

Grazie, mio Signore, per il dono della Chiesa. Santificala nell'oggi di questa nostra storia e rendila capace di rispondere alla fame e alla sete di Dio che è nell'uomo. Amen.

...MI IMPEGNA

Pregherò per il Papa, successore di Pietro, per i vescovi successori degli apostoli e per tutti i sacerdoti, ministri della Santa Chiesa di Cristo.



Giovedì, 30 giugno 2022

Santi Protomartiri della Chiesa di Roma

Liturgia della Parola

Am 7,10-17; Sal 18; Mt 9,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati e cammina»? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse

allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

...È MEDITATA

Il testo di Matteo va all'essenziale per focalizzare di più la scena della guarigione del paralitico, eliminando ciò che è presente in Marco e Luca, cioè la folla che si accalca attorno a Gesù sì da costringere i portatori del paralitico a fare un foro sul tetto della casa per calare il malato ai piedi di Gesù. Matteo scrive che *gli portarono un paralitico steso su un letto*. Chi è il soggetto di "portarono"? Marco e Luca descrivono ampiamente la fatica dei quattro portatori per farsi strada col malato tra la gente e la loro decisione di calarlo dal tetto davanti a Gesù. Matteo tralascia tutto questo. Logicamente egli vuole che l'attenzione si fermi sul paralitico e sul letto su cui è disteso, oltre che su Gesù naturalmente. Nella sua essenzialità, fa emergere due elementi importanti: il primo è *la fede di coloro che portano il paralitico*; non sappiamo chi sono, né quanti siano, ma sappiamo che essi hanno tanta fede da non dire a Gesù nemmeno il motivo per cui si sono presentati davanti a Lui con il paralitico, anche se era chiaro: la guarigione di quell'uomo immobilizzato su un letto. Questi sono sicuramente l'immagine di coloro che pregano ed intercedano per i fratelli in difficoltà sia materiale che spirituale. Il secondo elemento è l'inatteso atteggiamento di Gesù: invece di guarirlo immediatamente, dice al paralitico: *Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati*. Gesù sa bene che la vera paralisi per l'uomo, è di ordine spirituale; vuole, infatti, stroncare la radice di ogni male presente nel paralitico: *il peccato*. Ecco perché la prima guarigione, la prima salvezza è in primo luogo quel sentirsi

dire: *Ti sono rimessi i tuoi peccati*. Quanto vorremmo sentircelo dire anche noi, prima di ogni cosa, anzi l'unica parola che vorremmo sentirci dire da Gesù, l'unico miracolo che aspettiamo ardentemente da Lui.

...È PREGATA

Signore, liberaci dalla "paralisi" del peccato, affinché, liberi da ogni schiavitù che ci allontana da Te, possiamo anche noi alzarci e tornare nella Tua casa dove possiamo trovare la vera gioia. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi avrò un pensiero per i malati e cercherò in particolare di fare una visita a qualche persona che so che è malata e sola.



LUGLIO

Venerdì, 1 luglio 2022

Beato Antonio Rosmini, sacerdote

Liturgia della Parola

Am 8,4-6.9-12; Sal 118; Mt 9,9-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udi-

to questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

“La grande regola per l’interpretazione delle parole di Gesù sono i suoi esempi. È Lui stesso il commento delle sue parole”. Così scriveva il beato Charles de Foucauld. Gesù fa continuamente scelte forti, inequivocabili, che spesso provocano scandalo nella società benpensante di allora: farisei e sommi sacerdoti. Di conseguenza, ci manda messaggi chiari per rivoluzionare la nostra vita: così è in questo brano, breve ma intenso di significati. Due sono gli elementi fondamentali di questo passo: *la misericordia e la mensa*. La mensa è un luogo ed un valore che ricorre frequentemente nel Vangelo; è un elemento intorno al quale si svolgono grandi atti: dal miracolo dell’acqua trasformata in vino alle nozze di Cana fino al culmine dell’istituzione dell’Eucarestia nell’ultima Cena, alla Sua rivelazione, dopo essere risorto, ai discepoli ad Emmaus. La mensa è il luogo della condivisione non solo del cibo materiale, ma anche del calore degli affetti, delle nostre gioie, dei nostri successi e degli avvenimenti della nostra vita. È alla mensa che in genere si fa festa e si accolgono i nostri familiari, i nostri amici e conoscenti. E se si vogliono accogliere bene gli estranei, non c’è di meglio che un invito a cena, per condividere un pasto caldo e del buon vino. La mensa è luogo di uguaglianza e riscatto: nella parabola del figliuol prodigo il padre, per il ritorno del figlio che si vuole riconciliare, organizza un banchetto. Gesù va sempre oltre: in questo brano fa la sua scelta forte e controcorrente: preferisce mangiare insieme ai pubblicani ed ai peccatori. Gesù sceglie sempre gli ultimi,

predilige i poveri ai ricchi, gli umili ai potenti, i pubblicani ai sommi sacerdoti, le prostitute ai benpensanti, i malati ai sani, i peccatori ai giusti... è questa la misericordia che Dio esprime attraverso il suo Figlio Gesù: l'amore incondizionato e senza misura. Ed io cristiano di oggi da che parte sto? E come rispondo alla proposta di Gesù: *Misericordia voglio e non sacrificio?*

...È PREGATA

*Libera i credenti, o Signore,
dal pensare che basti un gesto di carità
a sanare tante sofferenze.
Ma libera anche chi non condivide le speranze cristiane
dal credere che sia inutile spartire il pane e la tenda,
e che basterà cambiare le strutture
perché i poveri non ci siano più.*

Don Tonino Bello

...MI IMPEGNA

Mi eserciterò a non consumare troppa acqua, cibo, indumenti, benzina per condividere il ricavato con chi non ha neanche "il nostro pane quotidiano", rispettando il dono grande di questa terra.



Sabato, 2 luglio 2022

San Lidano da Sezze, abate

Liturgia della Parola

Am 9,11-15; Sal 84; Mt 9,14-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù dis-

se loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

...È MEDITATA

C'è poco da fare: Gesù è una cosa nuova rispetto al solito. Non ce ne accorgiamo? Non ci stupisce più? Vuol dire che abbiamo fatto rientrare Gesù nei nostri schemi e nelle nostre misure. È lui stesso che afferma la sua novità! Egli è Dio, quindi non può essere qualcosa che già sappiamo; quante volte ci scombina i piani, quante volte non capiamo dove ci sta portando! Egli è sempre nuovo rispetto a noi; ma noi siamo disposti a lasciarci cambiare e rinnovare da lui? Oppure vorremmo un "Cristo a modo nostro" che ci consoli e giustifichi nei nostri ragionamenti e modi di fare, che ci dica sempre "hai ragione", che faccia quello che vogliamo? Questo non è Cristo: siamo noi che ci facciamo "dei" di noi stessi e mettiamo su questa "deificazione" il volto di Cristo. Gesù è venuto a spezzare le nostre misure anguste con cui ci trattiamo e a far entrare aria nuova nei nostri polmoni, una misura nuova nella nostra mente e nel nostro cuore: la misura infinita di Dio. A noi la scelta se scandalizzarci (cioè bloccarci) di fronte alla sua iniziativa o se assecondare il lavoro di "rinnovamento" che Egli ha iniziato in noi col Battesimo.

...È PREGATA

Aiutami a riconoscere la novità che hai portato nel mondo e nella mia vita, o Gesù, affinché mi lasci

cambiare da te e dal tuo Spirito. Dammi la grazia di questa conversione costante, attraverso la mediazione della Chiesa. Amen.

...MI IMPEGNA

Reciterò la sequenza allo Spirito Santo “Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo ...”, cercandola su internet o in qualche libro di preghiere se non la possiedo.



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

XIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Molte coppie di sposi non possono avere figli.
L'adozione è una via per realizzare la maternità
e la paternità in un modo molto generoso».*

XIV Domenica, 3 luglio 2022*San Tommaso, apostolo***Liturgia della Parola**

Is 66,10-14c; Sal 65; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiar-

vi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

...È MEDITATA

Il Signore manda i discepoli, li invia ad annunciare il Regno di Dio, a preparare la sua venuta. Non li manda da soli però, ma a due a due, a significare che la missione non è un fatto individuale, ma si realizza nella comunione tra discepoli e con la Chiesa tutta. Li invita a non portare nulla di superfluo e gli dona la sua Pace, che deve essere donata. Quante volte siamo convinti, sacerdoti o laici, che con le nostre parole, con la nostra capacità oratoria riusciremo a convertire gli altri, mentre invece.... non coinvolgiamo nessuno e la Parola non arriva al cuore della gente! E questo perché? Forse perché siamo solo pieni di noi stessi, delle nostre sicurezze e siamo poveri di Dio, non abbiamo nel cuore la sua Pace, la pace vera che nessuno può toglierci. Dobbiamo ritrovare questa Pace che ci darà la forza di parlare in nome di Dio e in nome suo poter operare nella quotidianità, ovunque ci troviamo, piccoli o grandi "miracoli".

...È PREGATA

*Signore, donaci oggi e sempre la Tua pace
e fa' che niente turbi il nostro cuore! Amen.*

...MI IMPEGNA

...nel nostro apostolato a imparare a collaborare con chi ci sta accanto, senza manie di protagonismo, per costruire la vera comunione.



Lunedì, 4 luglio 2022

Santa Elisabetta di Portogallo, regina

Liturgia della Parola

Os 2,14.15-16.19-20; Sal 144; Mt 9,18-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù parlava, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

...È MEDITATA

Gesù chiede la nostra collaborazione, *sempre*. Anche quando deve operare miracoli, non impone la sua potenza per sbalordire la folla, per creare l'effetto, ma vuole che siamo noi per primi a crederci, vuole che ci fidiamo veramente di Lui. Spesso, se ci troviamo a vivere situazioni difficili, di malattia, di grande disperazione, noi cerchiamo tante soluzioni: ci rivolgiamo ai maghi, ai guaritori e magari, per essere sicuri, ci proviamo anche con Dio. Il Signore agisce solo se noi abbiamo fede in Lui! La donna sapeva che toccandolo sarebbe guarita e anche il padre della bimba sapeva che Lui gli

avrebbe ridato la vita... Anche in noi Gesù può operare tante guarigioni: può guarirci da tanti mali fisici ma anche spirituali. Ma noi ci fidiamo veramente di Dio? Gesù può rivolgersi a noi e dirci, come alla donna del vangelo: *va la tua fede ti ha guarita?*

...È PREGATA

Signore aumenta la nostra fede!

...MI IMPEGNA

Recitiamo oggi l'atto di fede e meditiamolo parola per parola.

Mio Dio, perché sei verità infallibile, credo fermamente tutto quello che hai rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente credo in Te, unico vero Dio in tre Persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo. E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato e morto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa Fede voglio sempre vivere. Signore, accresci la mia fede.



Martedì, 5 luglio 2022

Santa Febronia, vergine

Patrona della città di Patti (ME)

Liturgia della Parola

Os 8,4-7.11-13; Sal 113; Mt 9,32-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei di-

cevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

...È MEDITATA

Gesù operava miracoli, ma nonostante questo l'incredulità persisteva, addirittura lo consideravano come il "principe dei demoni". Anche oggi Egli continua ad operare prodigi, ma tanti di noi continuiamo a non vedere, a non capire, restiamo increduli. C'è bisogno di testimoni credibili, c'è bisogno di "forze": di braccia, di piedi, di voci, di mani che lavorino per il Regno di Dio; non di "padroni" del Regno (il padrone è uno solo), ma di "operai" che umilmente ed instancabilmente lavorino per e nella messe del Signore.

...È PREGATA

Signore Ti preghiamo per i sacerdoti della nostra diocesi, in particolare per quelli che stanno vivendo momenti di difficoltà; perché trovino in Te la forza per essere operai fedeli, generosi e soprattutto santi! Amen.

...MI IMPEGNA

Se ancora non siamo impegnati nella comunità parrocchiale, diamo la nostra disponibilità lasciandoci aiutare dai nostri sacerdoti per discernere quello che il Signore vuole da noi.



Mercoledì, 6 luglio 2022

Santa Maria Goretti, vergine e martire

Liturgia della Parola

Os 10,1-3.7-8.12; Sal 104; Mt 10,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

...È MEDITATA

Matteo continua a parlarci della missione dei primi discepoli. Questa volta ci indica i nomi. Sono persone concrete, con la loro storia: il loro passato, i loro affetti, le loro attività... In questi 2000 anni, il Signore non si è servito di "angeli" per annunciare il Regno, ma di persone, di uomini veri, che ha inviato per recuperare le pecore perdute. Oggi, a quell'elenco di persone, si possono aggiungere anche i nostri nomi: Rosa, Nicola, Graziella, Salvatore, Mariagrazia, Sebastiano,... Anche oggi il Signore ci chiama, anche oggi ha bisogno di noi, del nostro "sì" per arrivare magari nei posti più impensati, per avvicinare le persone più scordate, per far sentire il suo abbraccio di Padre a tutti, ma soprattutto a quelli che hanno perso la voglia di vivere e di

lottare. Fino a quando ci sarà anche solo una persona che non si sente amata da Dio, vorrà dire che un'altra avrà detto di "no" alla sequela di Cristo.

...È PREGATA

Padre mio, non Ti chiedo tante cose, né grandi cose, nemmeno poche o piccole cose: solo quello che a Te piace darmi, e come piace a Te. Con queste io riempirò il mio giorno, il mio tempo, la mia epoca, che è questa in cui vivo; solo facendo queste avrò diritto di vivere sulla terra e meriterò l'eternità nel cielo.

P. Gioacchino Rossetto

...MI IMPEGNA

Oggi, con le persone che incontreremo durante le nostre attività quotidiane: a scuola, a lavoro, in famiglia..., cercheremo di agire, di parlare, di ascoltare come avrebbe fatto Gesù.



Giovedì, 7 luglio 2022

San Giuseppe Maria Gambaro, martire

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Os 11,1-4.8c-9; Sal 79; Mt 10,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche,

né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

...È MEDITATA

Il vangelo di questi giorni è un continuo invito alla predicazione del Regno di Dio. Il Signore ci dice “andate” e non “restate”, indica il movimento, la dinamicità. L’annuncio del Regno, la predicazione, non si fanno magari stando seduti comodamente dietro una scrivania o dal pulpito di una Chiesa, ma attraverso un cammino, un *andare verso* qualcuno: malato, lebbroso, indemoniato,... anche se questo andare comporta a volta fatica, stanchezza, voglia di fermarsi. Ma non possiamo privare gli altri della gioia dell’incontro con Cristo che noi abbiamo ricevuto gratuitamente! La fede va condivisa, non è un fatto privato. Il rischio è che l’altro non ci accolga o meglio non accolga Cristo. E questo, anche se da un lato ci rattrista, dall’altro non ci deve far perdere la pace, non ci deve far perdere la voglia di continuare ad annunciare Cristo, di continuare a seminare la Parola, nella consapevolezza che non saremo noi a vedere i frutti, ma chi verrà dopo di noi.

...È PREGATA

*Signore, donaci la gioia dell’apostolato
e il coraggio di annunciarti sempre,*

*non solo con le parole
ma con l'autenticità della nostra vita! Amen.*

...MI IMPEGNA

Impariamo ad analizzare quanti *peccati di omissione* facciamo ogni giorno, ovvero quante azioni di bene avremmo potuto fare per il Regno di Dio e non le abbiamo volute fare.



Venerdì, 8 luglio 2022

Sant'Adriano III, papa

Liturgia della Parola

Os 14,2-10; Sal 50; Mt 10,16-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico:

non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

La missione dei discepoli non è una passeggiata: il Signore li manda come pecore in mezzo ai lupi, col rischio di poter essere sbranati. Anche noi, oggi, siamo mandati in un mondo scristianizzato, dove chi crede viene deriso, beffeggiato, se non addirittura perseguitato... Se portiamo solo noi stessi, probabilmente verremo sbranati, ma se ci faremo guidare dallo Spirito riusciremo a restare in piedi, anche di fronte alle accuse del mondo; riusciremo ad essere *docili come le colombe* e al tempo stesso *scaltri come serpenti*. Se lasceremo agire lo Spirito Santo che è in noi, anche se agli occhi della gente potremo sembrare dei vinti, agli occhi di Dio saremo sempre dei vincitori.

...È PREGATA

*Vieni Santo Spirito,
vieni e illumina le nostre menti,
vieni e guida le nostre azioni.
Vieni Santo Spirito,
vieni su di noi
e rinnova la faccia della terra! Amen.*

...MI IMPEGNA

Eserciteremo oggi le virtù della mitezza e dell'umiltà.



Sabato, 9 luglio 2022*San Pancrazio, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

Is 6,1-8; Sal 92; Mt 10,24-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geënnà e l'anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

...È MEDITATA

Gesù invita i suoi discepoli a restare tali: il maestro è Lui, il discepolo può imitarlo ma mai superarlo e sostituirsi a Lui. Chi ha avuto la gioia, durante il suo cammino

di fede, di incontrarsi con Cristo, di fare esperienza forte di Lui, non può tenere nascosto questo tesoro, tener-selo per sé, ma ha il dovere di annunziarlo agli altri, di testimoniare quello che ha udito e visto. Non possiamo essere cristiani solo negli ambienti protetti, dove tutti la pensano come noi: in parrocchia, nel nostro gruppo, durante le giornate mondiali della gioventù,... e poi vergognarci di vivere la nostra fede nella quotidianità, tra gli amici, in ufficio, in piazza, al “muretto”... Gesù parla chiaro: *Chi si vergognerà di me davanti agli uomini, anch'io mi vergognerò di lui davanti al Padre mio*. E io di chi mi vergogno?

...È PREGATA

*Signore, fa' che riconosciamo, come il Battista,
che sei Tu l'unico e vero Maestro
e impariamo a seguirti senza paura e senza vergogna!
Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi, quando ci sederemo a tavola, ci segneremo con il segno della croce e benediremo, con una semplice preghiera, la nostra mensa senza vergogna.



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

XV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



«Con la testimonianza, e anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, rievocano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone».

XV Domenica, 10 luglio 2022*San Silvano, martire*

GIORNATA DEL MARE

Liturgia della Parola

Dt 30,10-14; Sal 18; Col 1,15-20; Lc 10,25-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, un dottore della legge si alzò per mettere alla prova Gesù: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

...È MEDITATA

Un dottore della legge, un uomo colto, che conosceva la Scrittura, che insegnava nel tempio, vuole mettere alla prova Gesù e gli chiede: *Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?*. Gesù lo rimanda alla Legge e gli propone come novità *il comandamento dell'amore*: amare Dio con tutto il cuore ed il prossimo come sé stessi. La risposta non lo soddisfa, vuole sapere di più: chi è questo prossimo? Anche noi quando ci accostiamo alla Parola, cerchiamo delle risposte, vogliamo sapere di più, facendo magari approfondimenti teologici! Gesù ci chiede di non disquisire, ma di *vivere concretamente la nostra fede*, facendoci compagni di viaggio di coloro che incontreremo nel nostro cammino, anche se poco raccomandabili: prostitute, barboni, tossicodipendenti,...; se hanno una qualche ferita, prenditi cura di loro, accompagnali in un posto sicuro, permettigli di incontrare Gesù in ogni tuo tentativo di aiuto: gesto o parola.

...È PREGATA

*Gesù, vincitore di ogni male e della morte,
liberaci dalla tentazione di cercarti soltanto nel cielo,
e donaci la capacità di vederti in ogni essere.*

David Maria Turoldo

...MI IMPEGNA

Diventa Cireneo dell'uomo crocifisso che oggi incontrerai nella tua strada e non volgere lo sguardo altrove.



Lunedì, 11 luglio 2022

SAN BENEDETTO, *abate*

Patrono d'Europa

fešta

Liturgia della Parola

Is 1,10-17; Sal 49; Mt 10,34-11,1

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; 36e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

...È MEDITATA

L'essere seguaci di Cristo non sempre porta ad una condizione di tranquillità. Se tu vivi il tuo essere cristiano nella "normalità": la messa domenicale, ogni tanto una confessione, magari a Natale o a Pasqua, una visita a qualche ammalato, tutto questo è ben accetto da tutti

a partire dalla tua famiglia. Ma se per caso vuoi seguire il Signore con maggiore generosità, senza limiti, magari sulla via del sacerdozio o della vita consacrata o in una vita da laico battezzato più impegnata nel servizio alla comunità, ecco che tutto questo non piace più, comincia a creare problemi. “Non ti pare di stare esagerando?”; “Essere cristiani sì, ma fino ad un certo punto”. “Non puoi impegnarti sempre, ci sono pure gli altri, no?” Come se l’essere cristiani è un abito da indossare solo la domenica o in certe occasioni e non invece uno “stile di vita” che ti “sconvolge la vita”. Scegliere Cristo e seguirlo non sarà sempre facile, ma se veramente lo amiamo, saremo disposti a perdere tutto, anche gli affetti più cari, per seguirlo.

...È PREGATA

*Signore, fa' che impari ad amarti veramente
più di ogni cosa e al di sopra di ogni cosa! Amen.*

...MI IMPEGNA

Se il Signore ci chiede di più, siamo generosi e, senza paura, diciamogli il nostro “sì”.



Martedì, 12 luglio 2022

San Giovanni Gualberto, abate

Liturgia della Parola

Is 7,1-9; Sal 47; Mt 11,20-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai

a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

...È MEDITATA

Nel Vangelo sono rari gli episodi in cui Gesù si arrabbia o rimprovera la gente: lo fa, ad esempio, quando scaccia i mercanti dal tempio e, in questo caso, con gente che da Lui aveva ricevuto tanti segni, tanti prodigi e, che però, non si era convertita. Dice loro che *riceveranno una condanna maggiore* rispetto a chi, non avendolo conosciuto, vive in una situazione di grave peccato. Noi che abbiamo conosciuto Cristo, che partecipiamo al suo banchetto, che ascoltiamo la sua Parola, che ci cibiamo del suo corpo, noi che abbiamo veduto tante meraviglie da Lui compiute, noi che siamo i “vicini”, siamo chiamati a convertirci giorno per giorno, a diventare sempre più autentici, credibili, rispetto ai lontani che non Lo hanno conosciuto come noi. Facciamo sì che Gesù si rivolga a noi, non dicendoci “Guai a voi”, ma “Beati” perché non abbiamo rifiutato la sua Parola.

...È PREGATA

*Signore, perdona la nostra ingratitudine.
Fa' che impariamo a renderti grazie per tutti i Tuoi benefici
e per le meraviglie che continui ad operare in noi!
Amen.*

...MI IMPEGNA

Impariamo a dire grazie al Signore per i doni che ogni giorno ci dà, a partire dal dono della vita.

**Mercoledì, 13 luglio 2022**

Sant'Enrico II, Imperatore

Liturgia della Parola

Is 10,5-7.13-16; Sal 93; Mt 11,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

...È MEDITATA

Al tempo di Gesù la maggior parte dei sapienti, delle persone istruite, di coloro che conoscevano le Scritture, non lo hanno riconosciuto né hanno accolto la buona novella che Lui ha annunciato con la Parola e con la vita. Erano troppo pieni di sé, autosufficienti ed hanno impedito a Dio di far breccia nel loro cuore. Anche ai nostri giorni vi sono molti sapienti, molti conoscitori della Scrittura, molti teologi che, pur conoscendo bene la Parola, non ne sono affascinati, non la lasciano entrare nella loro vita, non si lasciano “convertire”, ma restano indifferenti perché non la riconoscono per quello che è veramente, quale Parola

di Dio! Dio si manifesta ai piccoli, ai puri di cuore, agli umili, in chi, considerandosi piccola creatura, lo riconosce come Padre e lo accoglie e lo fa Signore della sua vita.

...È PREGATA

Signore, donaci la semplicità e la purezza del cuore per comprendere la Tua Parola di vita eterna! Amen.

...MI IMPEGNA

Meditiamo oggi una pagina di Vangelo e cercheremo di capire quello che Dio vuole dirci.



Giovedì, 14 luglio 2022

San Camillo de Lellis, sacerdote

Liturgia della Parola

Is 26,7-9.12.16-19; Sal 101; Mt 11,28-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Gesù è il ristoro per le nostre anime. Capisce profondamente l'uomo, sa che durante il suo cammino sentirà il peso della stanchezza, dell'oppressione che lo porterebbe a soccombere. Ma proprio in quei momenti, lui diviene il nostro "toccasana", colui che guarisce, la medicina che dà ristoro. Lui è stato il battista-

da e ci invita a fare come Lui: dobbiamo prendere su di noi il suo giogo che è dolce e il suo carico che è leggero. Quante volte, prima di partecipare alla celebrazione eucaristica ci sentiamo tristi, senza gioia, vediamo tutto nero, e dopo aver partecipato pienamente alla Messa, ascoltando la Parola e cibandoci del Pane Eucaristico, ritroviamo la gioia nel cuore! Le situazioni non sono cambiate, ma siamo cambiati noi, perché ci siamo abbeverati di Cristo, ci siamo lasciati ristorare da Lui.

...È PREGATA

*Signore, grazie perché sei rimasto in mezzo a noi
in un pezzetto di pane e in un poco di vino
che è per noi vero nutrimento! Amen.*

...MI IMPEGNA

Se possibile, partecipo alla Messa cibandomi del Pane della Parola e dell'Eucaristia.



Venerdì, 15 luglio 2022

San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 38,1-6.21-22.7-8; Sal Is 38,10-12.16; Mt 12,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compa-

gni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

...È MEDITATA

Gesù ci invita ad andare oltre la Legge, oltre il formalismo e a mettere al centro di tutto l'uomo, il suo bene, la sua salvezza. Anche noi spesso siamo condizionati, nei nostri comportamenti, da tradizioni, consuetudini religiose che rimangono spesso riti esteriori; ci sentiamo ligi perché abbiamo rispettato la "legge" del Signore: perché siamo andati a Messa, abbiamo recitato le nostre preghiere quotidiane,... ci sentiamo a posto con la coscienza e magari, proprio uscendo dalla Chiesa, incontrando un fratello che ci chiede un po' di attenzione, un po' del nostro tempo, glielo neghiamo, lo rinviamo ad un altro momento non accorgendoci del bisogno reale di chi ci sta accanto.

...È PREGATA

*Donaci Signore, occhi per vedere le necessità del mondo
e un cuore per amare l'universo che Tu ami.*

*Donami un cuore di carne, non un cuore di pietra,
per amare Dio e gli uomini;
donami il Tuo stesso amore per amare veramente,
dimentico di me stesso.*

Donami la Tua luce per riconoscere i Tuoi segni.

Donami di conoscerti negli altri

e di conoscere in loro la Tua voce e i Tuoi desideri.

Signore, ho bisogno dei Tuoi occhi: dammi una fede viva.

*Ho bisogno del Tuo cuore: dammi una carità a tutta forza.
Ho bisogno del Tuo soffio.
Dammi la Tua sapienza, per me e per la Tua Chiesa.
Dammi la capacità di compiere pienamente
ciò che Tu mi chiedi. Amen.* Card. L. J. Suenens

...MI IMPEGNA

Oggi avremo un'attenzione particolare per il fratello più prossimo che ci vive accanto, a partire dai nostri familiari.



Sabato, 16 luglio 2022

Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

Liturgia della Parola

Mi 2,1-5; Sal 9; Mt 12,14-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni».

...È MEDITATA

Gesù sa che vogliono metterlo a morte, ma sa anche che non è ancora giunta la sua ora e per questo si allontana. Ma non si chiude in sé stesso, non scompare, continua la sua missione: annunciare il Regno, guarire i malati, stare con la gente, sempre col suo stile, senza scalpore, con mitezza, come servo obbediente al volere del Padre. Se qualche volta ci capita di non essere compresi da qualcuno, specie nell'ambito della comunità parrocchiale, o ci sentiamo "condannati ingiustamente", come reagiamo? Magari ci offendiamo, pensiamo che sia tutto inutile quello che facciamo per la comunità e decidiamo di tirarci indietro, di non impegnarci più e molliamo tutto. Gesù ci insegna che, nonostante le contrarietà che possiamo incontrare nel nostro cammino apostolico, dobbiamo continuare ad annunciarlo con mitezza, umiltà, con vero spirito di servizio.

...È PREGATA

*Signore, donaci la fedeltà,
perché anche quando vorremmo scappare,
sappiamo restarti accanto e continuare a servirti!
Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di esercitarmi nelle virtù dell'umiltà e della mitezza.



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

XVI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Il piccolo nucleo familiare non dovrebbe isolarsi
dalla famiglia allargata, dove ci sono i genitori,
gli zii, i cugini ed anche i vicini. ».*

XVI Domenica, 17 luglio 2022*Sant'Alessio, mendicante***Liturgia della Parola**

Gen 18,1-10a; Sal 14; Col 1,24-28; Lc 10,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

...È MEDITATA

Marta e Maria: due sorelle che amavano Gesù, lo accoglievano nella loro casa. Insieme al fratello Lazzaro erano suoi amici. In questo brano vediamo Maria che, posta ai piedi di Gesù, è esaltata perché *ha scelto la parte migliore che non le verrà tolta*, e questa parte migliore è Gesù stesso. Marta, invece, indaffarata nel preparare tante cose per il Maestro, per meglio servirlo, si affanna, si agita e... non gode della sua presenza, e per questo viene richiamata all'essenziale. Nelle nostre comunità, tante siamo come Marta, che collaboriamo attivamente nelle varie attività pastorali: catechesi, animazione liturgica, servizi caritativi e per tanta generosità bisogna ringraziare il Signore. Ma... spesso siamo agitati come lei. Prima del *fare* è necessario *stare ai piedi di Gesù*, cioè vivere una profonda intimità con Lui, fermarsi ad ascoltarlo come ha fatto

Maria. Solo così eviteremo di fare solo “tante cose” agitandoci, ed arricchiremo di amore tutti i servizi che siamo chiamati a vivere nelle nostre comunità.

...È PREGATA

*O Dio Tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di Te ha sete l'anima mia,
a Te anela la mia carne,
come terra deserta arida senz'acqua!* dal Salmo 62

...MI IMPEGNA

Vivremo un momento di adorazione davanti a Gesù Eucaristia presente nel Tabernacolo.



Lunedì, 18 luglio 2022

Sant'Elio di Capodistria, diacono

Liturgia della Parola

Mi 6, 1-4.6-8; Sal 49; Mt 12,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, alcuni scribi e farisei interrogarono Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno

più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!»

...È MEDITATA

Quante volte anche noi vorremmo vedere un “segno” dal Signore, qualche miracolo per rafforzare la nostra fede. Magari viviamo qualche situazione difficile, di dolore, di malattia nostra o di un nostro caro, e chiediamo al Signore di intervenire, di guarire, di sanare; qualche volta veniamo esauditi, ma il più delle volte non otteniamo quello che chiediamo. Il Signore ci chiede di avere fede, di aver fiducia in Lui sempre, anche quando sembra non esaudire le nostre richieste e dovremmo imparare ad aggiungere, alle fine della nostra preghiera, anche se non è facile, il nostro “Fiat”: *Sia fatta la tua volontà!* Il “segno” più grande che Egli ci ha lasciato, è il dono della sua presenza reale nella Eucaristia; ma nonostante questo grande miracolo perenne, noi spesso non lo riconosciamo e continuiamo a cercare altri segni, altri prodigi mentre, ciò che cerchiamo veramente e di cui abbiamo necessità è Lui nel cuore, che ci aiuta ad affrontare ogni avversità con pazienza e amore.

...È PREGATA

*Grazie, Signore, perché sei lì nel tabernacolo
e ci aspetti sempre.*

*Perdonaci per tutte le volte che non ti riconosciamo
in quel pezzo di pane
e cerchiamo il Tuo volto altrove!*

...MI IMPEGNA

Anche oggi vivremo un momento di adorazione ai piedi di Gesù.

Martedì, 19 luglio 2022

Sant'Atanasio, vescovo

Liturgia della Parola

Mi 7,14-15.18-20; Sal 84; Mt 12, 46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

...È MEDITATA

Maria è privilegiata non solo perché è stata la prescelta per diventare la madre del Signore ma perché, riconoscendosi umile serva, ha continuato a realizzare nella sua vita, la volontà del Padre. Avrebbe potuto vantarsi di essere la madre di Gesù ed invece è diventata una sua discepola: lo seguiva come la folla, non aveva posti di privilegio. Quante volte noi che apparteniamo a gruppi o movimenti ecclesiali, ci sentiamo di saperne di più degli altri, di essere dei privilegiati perché abbiamo fatto una esperienza forte di Dio, perché abbiamo approfondito la Parola di Dio con incontri di catechesi... In questi momenti non siamo come Maria! Per essere come lei dobbiamo dire il nostro "eccomi" ogni giorno, per realizzare pienamente la volontà di Dio nella nostra vita. È solo questo il nostro unico privilegio: stare nella volontà di Dio!

...È PREGATA

*Signore, fa' che, quando ti prego,
non mi senta come il fariseo, migliore degli altri,
ma sperimenti, come il pubblicano,
il desiderio di dirti con il cuore:
"abbi pietà di me peccatore"! Amen.*

...MI IMPEGNA

Reciteremo una decina del Rosario.



Mercoledì, 20 luglio 2022

Sant'Apollinare, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Ger 1,14-10; Sal 70; Mt 13,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

...È MEDITATA

Gesù parla spesso in parabole per dare a tutti la possibilità di comprenderlo. La parabola ci indica la Parola di Dio, come il seme, che arriva a tutti, ma dipende dal tipo di terreno che siamo. Siamo “strada”, cioè impermeabili, per cui il seme rimane in superficie, non riesce a penetrare l’asfalto, cioè la nostra durezza di cuore, per cui lasciamo la Parola alla mercé di chiunque può divorarla e farla morire? Siamo “terreno sassoso” con poca terra buona, che subito fa germogliare il seme, ma finito l’entusiasmo, ci scordiamo della Parola e, arrivando le prime difficoltà della vita, non la facciamo rinvigorire ma la facciamo morire? Siamo “terreno pieno di spine”, che consente alla Parola di penetrare nel terreno, ma che le preoccupazioni di ogni giorno, gli affanni della vita prevalendo, la soffocano? O siamo “terreno buono” capace di accogliere in profondità la Parola di Dio, di farla nostra, di farla diventare vita, capaci, cioè, di farla fruttificare, secondo le nostre possibilità, il cento, il sessanta o il trenta?

...È PREGATA

Signore, liberaci dalla superficialità e dai falsi entusiasmi; donaci un cuore che sappia accogliere in profondità la Tua Parola, che la sappia custodirla e meditarla perché germogli e porti frutto! Amen.

...MI IMPEGNA

Leggiamo un brano della Vangelo e fermiamoci a riflettere per comprendere cosa il Signore vuole dirci.



Giovedì, 21 luglio 2022*San Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Ger 2, 1-3.7-8.12-13; Sal 35; Mt 13, 10-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!».

...È MEDITATA

La Parola del Signore è per tutti e Gesù ce la rende presente e comprensibile donandocela sotto forma di parabole e mostrando con i suoi gesti ciò che dice con le labbra. Tutta la vita di Gesù è stata un parlare di amore e un vivere di amore. In Lui parole e azioni sono coerenti; in Lui la Parola del Padre e la risposta

dell'Uomo sono corrispondenti, sono un dialogo di vero amore. Parlare *di* Dio e parlare *con* Dio, ma non *vivere di Dio* è un rischio e una possibilità che insinua tutti noi, pure quanti siamo animati dalle migliori intenzioni. Come, infatti, la Parola di Dio si è fatta Carne in Gesù, anche in noi deve trovare un'accoglienza incarnata, cioè permeare tutta la nostra vita, cambiarla e renderla migliore, in una parola... convertirla. Per il nostro bene e per quello degli altri. Se la Parola di Dio non ci tocca il cuore e la vita, ma solamente ci solletica le orecchie lasciandoci insensibili, duri e chiusi, non permettiamo al Signore di convertirci.

In molte parti del mondo non conoscono ancora Gesù, mentre a noi cristiani è stato dato un dono più importante della stessa vita: la Fede. Non lasciamo, allora, che le parole di Colui che ha dato la sua vita per noi cadano invano. Abbiamo solo un'esistenza: questa, e una certezza: le parole di Gesù, se accolte, rendono la vita pienamente umana, realizzata e degna di essere vissuta.

...È PREGATA

Signore Gesù, se anche trascorressi tutta la vita in preghiera non potrei mai ringraziarti abbastanza per il dono della Fede! Concedimi di essere lode vivente, di testimoniare concretamente il mio amore per te ai miei fratelli, soprattutto a quelli che non ti conoscono o ti rifiutano, perché vedendo i frutti del tuo amore ti amino. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di scoprire il significato di quelle parole del Vangelo che stento a capire, pregando che Gesù mi aiuti con il dono del suo Spirito.



Venerdì, 22 luglio 2022

SANTA MARIA MADDALENA

*festa***Liturgia della Parola**

Ct 3,1-4a; Sal 62; Gv 20,1.11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

...È MEDITATA

Maria di Magdala è triste perché non ha ritrovato il corpo del suo Signore, del suo Maestro! È talmente angosciata, che non si accorge di chi gli sta intorno: non si accorge che Gesù è lì accanto a lei, ormai risorto e trasfigurato. Ma non appena Egli la chiama per nome, ecco che i suoi occhi si aprono e sono capaci di riconoscerlo. Gesù la

invia dai suoi discepoli, la fa prima annunciatrice e testimone della sua resurrezione. Egli ha un rapporto privilegiato con le donne, a partire da sua madre, ridà loro grande dignità e quest'ultime, a differenza degli uomini del suo tempo, non l'hanno mai tradito né rinnegato. Nella Chiesa di Cristo non ci sono preferenze di persone, ma tutti abbiamo pari dignità: uomini o donne, bambini o anziani. Anche se con diversità di ministeri, tutti il giorno del nostro Battesimo siamo chiamati per "nome" tutti siamo chiamati a diventare annunciatori della buona novella, testimoni del Cristo risorto.

...È PREGATA

*Signore, quando sto nell'angoscia,
fa' che possa scorgere il Tuo volto
in chi mi passa accanto! Amen.*

...MI IMPEGNA

Cerchiamo di sapere, attraverso gli archivi della nostra parrocchia, la data del nostro Battesimo e teniamola a mente, perché è il giorno in cui siamo diventati Figli di Dio e siamo stati chiamati per nome.



Sabato, 23 luglio 2022

SANTA BRIGIDA DI SVEZIA, religiosa,
Compatrona d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

1Tm 5,3-10; Sal 10; Mt 5,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e

calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

...È MEDITATA

Gesù nel vangelo di oggi identifica i suoi discepoli come “sale della terra” e “luce del mondo” e indica ancora una volta qual è il rischio in cui possono incorrere: diventare sale insipido e luce che non illumina. Lo ricorda ai dodici per non farli sentire troppo sicuri di sé, e lo ricorda anche a noi che, forse da tempo abbiamo iniziato un percorso di vita spirituale, e siamo impegnati in comunità e magari diamo tutto per scontato! Ci sentiamo bravi catechisti perché è da tanti anni che svolgiamo questo ministero; pensiamo di saper proclamare bene la Parola di Dio e siamo sempre all’ambone a leggere; ci sentiamo bravi e caritatevoli perché magari portiamo qualche sporta della spesa a qualche famiglia bisognosa della comunità... Ma basta solo questo? Pur facendo tutte queste cose, le nostre azioni possono sembrare vuote, insipide, senza luce! Per continuare ad essere sale che dà sapore e luce che illumina, dobbiamo non discostarci da Cristo, l’unico Maestro, che dà senso e forza a tutte le nostre azioni.

...È PREGATA

Signore, fa' che rimaniamo sempre uniti a Te, come il tralcio alla vite, e che ci ricordiamo sempre che senza di Te non possiamo far nulla! Amen.

...MI IMPEGNA

Se non siamo in Grazia di Dio, cercheremo di rimediare subito con una bella confessione.



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

XVII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine,
di apprezzamento, di ospitalità,
che facciano sentire l'anziano parte viva
della sua comunità».*

XVII Domenica, 24 luglio 2022*San Charbel Makluf, sacerdote*

GIORNATA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

Liturgia della Parola

Gen 18,20-21.23-32; Sal 137; Col 2,12-14; Lc 11,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

...È MEDITATA

Insegnaci a pregare!: questo è quello che chiedono i discepoli a Gesù dopo averlo visto pregare. Sicuramente anche loro conoscevano delle preghiere, ma il vedere Gesù pregare, entrare in comunione con il Padre, quel suo cercare l'intimità con il Padre, tutto questo sicuramente li colpiva e li incuriosiva. Il brano di Luca ci riporta la preghiera del *Padre nostro*, nella forma più sintetica ma essenziale, e ci invita ad essere insistenti con Dio, a pregarlo senza stancarci perché, *chi chiede ottiene, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto!* Quando chiediamo qualcosa a Dio, vorremmo essere subito esauditi e se non otteniamo quello che chiediamo, ce la prendiamo con Lui dicendo che non ci ascolta, non si accorge delle nostre necessità, è un Dio assente, troppo lontano da noi... Ma Dio è buono, non è come noi! Egli ascolta sempre le nostre preghiere e sa bene di cosa abbiamo bisogno. Quando preghiamo, dovremmo invece imparare a chiedere il dono della Spirito Santo per comprendere ciò che è più giusto domandare per il nostro bene e non quello che per noi è giusto.

...È PREGATA

Signore, insegnaci a pregare come pregavi Tu.
Tu hai detto: quando preghi, chiudi la porta, prega il Padre tuo nel segreto e non sprecare inutili parole.
Signore, insegnaci a pregare come pregavi Tu.
Molte volte, di notte, lasciavi tutti, ti appartavi in luoghi solitari, rimanevi a lungo, solo con Tuo Padre, e a lui parlavi dei tuoi amici.
Signore, insegnaci a pregare come pregavi Tu.
Tu hai detto: non chiunque mi dice: "Signore, Signore" entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio.
Signore, insegnaci a pregare come pregavi Tu.

Nella notte del Getsemani, in quel gran momento della Tua offerta hai chiesto ai tuoi amici di rimanere svegli, di sostare in preghiera, per non cedere alla tentazione.

Signore, insegnaci a pregare come pregavi Tu.

Signore, Tu hai pregato per tutti noi, perché ascoltiamo la Tua parola, siamo fedeli ai Tuoi insegnamenti, rimaniamo uniti nel Tuo amore.

Signore, insegnaci a pregare come pregavi Tu. Amen.

Anonimo

...MI IMPEGNA

Se oggi facciamo qualche richiesta al Signore, alla fine della preghiera ripetiamo, come Gesù nel Getsemani: *Padre non come voglio io, ma come vuoi Tu!*



Lunedì, 25 luglio 2022

SAN GIACOMO apostolo

festa

Liturgia della Parola

2 Cor 4, 7-15; Sal 125; Mt 20, 20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla

mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

“Voi non sapete quello che chiedete”... Spesso chiediamo a Dio ciò che non è utile al nostro vero bene. Ed è per questo che Dio non accoglie certe nostre preghiere. Spesso il nostro punto di vista non è quello di Dio, ma noi *pretendiamo* che Lui si *pieghi* di fronte ai nostri *comandi* e ci esaudisca. Il Vangelo, invece, capovolge il nostro modo di vedere le cose e i nostri progetti. Gesù innalza gli umili, loda i piccoli, chiama *beati* i poveri. Spesso idolatriamo, imitiamo e seguiamo chi ha denaro, potere, successo, visibilità... Ma cos'è che conta davvero agli occhi di Dio? Cos'è essenziale nella vita? Cosa ci edifica e ci rende più autenticamente umani? Servire chi è rifiutato dal mondo, eppure maggiormente amato da Dio. Servire chi ci urta o è invisibile ai nostri occhi. Ecco, questo può essere già un buon modo per imitare Gesù e crescere nella fede e nell'umanità, perché alla fine della vita saremo giudicati sull'amore.

...È PREGATA

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:

Dove c'è odio io porti l'amore.

Dove c'è offesa io porti il perdono.

Dove c'è discordia io porti l'unione.

*Dove c'è errore io porti la verità.
 Dove c'è dubbio io porti la fede.
 Dove c'è disperazione io porti la speranza.
 Dove ci sono le tenebre io porti la tua luce.
 Dove c'è tristezza io porti la gioia.
 O Divino Maestro, che io non cerchi tanto
 di essere consolato quanto di consolare,
 Di essere compreso quanto di comprendere,
 Di essere amato quanto di amare.
 Infatti: dando si riceve.
 Dimenticandosi si trova comprensione.
 Perdonando si è perdonati.
 Morendo si risuscita alla vita eterna. Amen.*

San Francesco d'Assisi

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegnerò a vedere Gesù in chi mi è più vicino o che mal sopporto, facendo un piccolo gesto di amore nei suoi confronti.



Martedì, 26 luglio 2022

Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria

Liturgia della Parola

Ger 14,17-22; Sal 78; Mt 13,36-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania

sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!»

...È MEDITATA

Gesù parla alle folle in parabole, ma il loro significato lo spiega solo ai discepoli. Ritroviamo la parabola del buon seme e della zizzania. Gesù è molto chiaro: nel mondo esiste il bene ma esiste anche il male, e il male è voluto dal diavolo. Basta leggere i giornali, guardare la tv, o navigare in internet per rendercene conto: giovani che spariscono, magari perché si sono avvicinati a qualche setta satanica; omicidi, suicidi misteriosi, riti di iniziazione cruenti... Ma insieme a questo male c'è però tanto bene. Dobbiamo saper discernere il bene dal male, le opere della luce da quelle delle tenebre e saperle chiamare con il loro nome; essere sempre seguaci di Cristo ed operatori del suo Regno per poter conseguire un giorno, l'eredità eterna da Lui promessa.

...È PREGATA

Signore, liberaci dal male!

...MI IMPEGNA

Sceglieremo oggi di agire per il bene e di rinunciare al male, spesso mascherato di bene, a cominciare, ad esempio, da certi programmi televisivi.



Mercoledì, 27 luglio 2022

San Celestino I, papa

Liturgia della Parola

Ger 15,10.16-21; Sal 58; Mt 13,44-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

...È MEDITATA

Gesù paragona il Regno ad un tesoro nascosto in un campo o ad una perla preziosa di inestimabile valore, per cui si è disposti a tutto pur di ottenerli. Noi cristiani abbiamo ricevuto il Battesimo in tenera età e siamo diventati figli di Dio. Ma mentre nei primi secoli del cristianesimo, il Battesimo si riceveva da adulti ed era qualcosa di importante, che cambiava la vita perché si sceglieva di diventare seguaci di Cristo, con tutto quello che comportava, oggi invece è diventata quasi una consuetudine, e si riduce ad un mini corso per i genitori, alla Messa, ai festeggiamenti e finisce tutto lì. Nel corso degli anni, continuiamo a ricevere anche gli altri sacramenti, ma ne restiamo quasi indifferenti. Gesù ci dice invece che *se conoscessimo veramente il Dono di Dio*, la sua Grazia, la sua Presenza tra noi, se facessimo esperienza forte di Lui, allora sì, saremmo disposti a vendere tutto per avere quel tesoro, quella perla preziosa che è Gesù.

...È PREGATA

Signore, ti ringraziamo per il dono dei sacramenti, soprattutto per il dono dell'Eucarestia e della Riconciliazione, fa' che ogni volta che ci accostiamo ad essi, impariamo a percepire la Tua presenza reale, che Tu ci sei e ci doni, con abbondanza, la Tua vita divina! Amen.

...MI IMPEGNA

Analizziamo noi stessi per capire per cosa o per chi siamo disposti a perdere la nostra vita.



Giovedì, 28 luglio 2022

Santi Nazario e Celso, martiri

Liturgia della Parola

Ger 18, 1-6; Sal 145; Mt 13, 47-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

...È MEDITATA

La maturazione della persona si vede grazie al giudizio che esprime e quindi alla conseguente azione che compie. E questo è ciò che sta a cuore a Gesù ed è il motivo per cui egli insegna e lo faccia tra l'altro con parabole: perché vuole provocare questa maturazione in chi lo ascolta. I discepoli di Gesù hanno una vocazione: non solo di dire "bello quello che dici", ma di vivere e testimoniare la novità che hanno scoperto e portarla alla luce di tutti. Così, chi ascolta e vive gli insegnamenti di Gesù è *"simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose vecchie e cose antiche"*: ha un tesoro di vita, cose preziose che ha accumulato, e in esse non c'è solo quello che gli hanno lasciato i suoi genitori, ma anche ciò che ha ricevuto personalmente dal proprio incontro col Signore. La fede ha bisogno di rinnovarsi giorno dopo giorno, e ha bisogno di essere vissuta dentro la storia che l'ha originata: non però come una cosa del passato, ma come una novità che coglie la sua origine nel passato ma che deve essere vissuta nel presente. Così è la portata del Regno: fa diventare nuovo ciò che per noi è scontato (la vita!) e ci fa essere portatori di una novità nella nostra storia.

...È PREGATA

*Tu, che fai nuove tutte le cose,
fa' che oggi diventiamo nuovi con te!*

dall'omonimo canto liturgico

...MI IMPEGNA

Sceglierò di fare qualcosa di buono per la mia vita che normalmente non faccio (che testimoni a me stesso innanzitutto la novità che mi è stata donata col Vangelo).



Venerdì, 29 luglio 2022

Santi Marta, Maria e Lazzaro

Liturgia della Parola

I Gv 4,7-16; Sal 33; Lc 10,38-42 opp. Gv 11,19-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

...È MEDITATA

Prima di ogni miracolo, c'è sempre una professione di fede da parte di chi lo richiede. Marta, che aveva confidenza con Gesù, era sua amica, lo ha quasi rimproverato di non essersi trovato lì prima della morte di suo fratello. E Gesù la rassicura e le dice che è Lui stesso la resurrezione e la vita! Quante volte, quando abbiamo subito gravi lutti, abbiamo detto: "Gesù: perché non c'eri? Se ci fossi stato tu mio fratello, mio padre, mio figlio, non sarebbe morto!" Ma Gesù c'è sempre e ci rassicura! ...anche se noi spesso non ce ne accorgiamo. Ogni volta che ci troviamo a vivere grandi sofferenze per la perdita di persone care, ricordiamoci che il Signore c'è, è con noi, con il nostro

dolore, con la nostra solitudine e che, anche se non lo capiamo, ci sta portando in braccio!

...È PREGATA

Signore, nei momenti più difficili della nostra vita, aiutaci a non disorientarci, ma aumenta la nostra fede e fa' che crediamo veramente che Tu sei la Resurrezione e la Vita.

Credo, Signore, aiutami nella mia incredulità! Amen.

...MI IMPEGNA

Visiterò una famiglia che ha subito, in questi ultimi tempi, qualche grave lutto, per far sentire la nostra solidarietà fatta non di parole ma di gesti concreti.



Sabato, 30 luglio 2022

San Leopoldo Mandic, sacerdote

Liturgia della Parola

Ger 26, 11-16.24; Sal 68; Mt 14, 1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo il tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!». Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta. Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che

egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

...È MEDITATA

Il coraggio di Giovanni Battista ci spiazza! Avrebbe potuto tacere per salvarsi la vita, ma non l'ha fatto ed ha continuato ad annunciare il Regno e a denunciare il male. Questo non è piaciuto ad Erode e alla sua corte e, per questo, l'hanno fatto tacere per sempre! Ma la Parola di Dio è come spada affilata, tagliente, che non può essere stravolta ed interpretata in base alle nostre esigenze e non può tacere. Per chi l'accoglie diviene guida, luce, sostegno per la vita; ma per chi non l'accoglie può diventare "un limite alla libertà dell'uomo, un ostacolo, una restrizione".

...È PREGATA

*Lampada per i miei passi è la Tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i Tuoi giusti giudizi.
Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la Tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i Tuoi giudizi.
La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la Tua legge.
I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai Tuoi precetti.*

*Mia eredità per sempre sono i Tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.*

*Ho piegato il mio cuore a compiere i Tuoi decreti,
in eterno, senza fine.*

dal Salmo 118

...MI IMPEGNA

Verifichiamo se in questo momento la nostra vita è conforme al Vangelo, se così non fosse, impegniamoci, con l'aiuto del nostro Direttore Spirituale, a “convertirci” e riprendere il giusto cammino.



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

XVIII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«I racconti degli anziani fanno molto bene ai bambini
e ai giovani, poiché li mettono in collegamento
con la storia vissuta sia della famiglia
sia del quartiere e del Paese».*

XVIII Domenica, 31 luglio 2022*Sant'Ignazio di Loyola, sacerdote***Liturgia della Parola**

Qo 1,2; 2,21-23; Sal 94; Col 3,1-5.9-11; Lc 12,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

...È MEDITATA

Accumulare tesori è il fine nella vita di tante persone. Ci sono alcuni che fanno di tutto per cercare la gloria nello sport, nel campo della moda, del cinema o in qualunque altra forma che li porti alla notorietà; ci sono altri che mettono tutte le energie per accumulare beni, con la scusa che il futuro è incerto e che bisogna provvedere al bene dei propri figli; ci sono altri ancora che, dimentichi di se stessi, si danno agli altri oltre ogni misura. Questi ultimi non si preoccupano

di accumulare cose o ricchezze, ma agiscono per il bene comune, perché hanno intuito che, per essere pienamente felici, devono rendere felici coloro con i quali vivono. Solo così non ci sarà bisogno di dividere l'eredità perché, come dice san Paolo, "Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio" (1Cor 3,22-23). La nostra appartenenza a Cristo ci rende liberi dal desiderio sfrenato delle ricchezze, ma ci rende anche liberi di vivere con gli altri e per gli altri.

Ed io cosa cerco nella mia vita? Il mio cuore per cosa palpita e si adopera? Gesù dice: "Dov'è il tuo tesoro là sarà il tuo cuore" (Mt 6,21).

...È PREGATA

Ci hai liberati, Signore, perché restassimo liberi. Accompagnaci, Signore, affinché non ci lasciamo ingannare dalle illusioni che la ricchezza crea dentro di noi. Fa' che cerchiamo il vero bene, il vero tesoro della semplicità, dell'amore che ci unisce come fratelli e che ci porta a condividere ciò che abbiamo e ciò che siamo. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi guardo intorno, nella mia camera, nella mia casa, tra le mie cose: cosa c'è di superfluo? Cosa mi tiene lontana da Dio e dagli altri? A cosa è attaccato il mio cuore? Se posso, cercherò di liberarmi di almeno una di queste cose, magari donandola a qualcuno che ne ha bisogno o sarebbe felice di averla.



AGOSTO

Lunedì, 1 agosto 2022

Sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo

Liturgia della Parola

Ger 28,1-17; Sal 118; Mt 14,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

...È MEDITATA

Quante volte ci lamentiamo di quel che abbiamo e di quel che siamo! Quante occasioni in cui abbiamo paura di fare qualcosa perché non ci sentiamo all'altezza di quanto ci viene richiesto! Quello che sei è ciò che basta perché tu possa fare grandi cose: anche i disce-

poli credevano che cinque pani e due pesci fossero niente per tutta quella folla – chi di noi non lo avrebbe pensato? – eppure Gesù impiega ciò che siamo per arrivare a sfamare la fame dell'uomo anzi, di pezzi avanzati, ne portano via dodici ceste piene. Il nostro poco è sufficiente per Dio. Il nostro poco è indispensabile perché Dio arrivi a prendersi cura di ogni uomo, ancora oggi. Lui solo può rendere “tanto” ciò che ai nostri occhi appare come “poco”.

...È PREGATA

Cristo non ha più le mani, ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi.

Cristo non ha più piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

Cristo non ha più voce, ha soltanto la nostra voce per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha più forze ha soltanto il nostro aiuto per condurre gli uomini a sé.

Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora; siamo l'unico messaggio di Dio scritto in opere e parole.

...MI IMPEGNA

Oggi farò tutto quello che devo fare con una coscienza nuova: il mio essere e agire è collaborazione con l'opera di Dio, con la creazione che ogni giorno si rinnova. Oggi cercherò di parlare, agire, fare qualunque cosa sapendo che Dio conta su di me. Non importa se faccio le cose di ogni giorno: è Dio che rende nuove tutte le cose.



Martedì, 2 agosto 2022*Sant' Eusebio di Vercelli***Liturgia della Parola**

Ger 30,1-2.12-15.18-22; Sal 101; Mt 14,22-36

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, dopo che ebbe saziato la folla, Gesù salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

...È MEDITATA

Dopo aver assistito al miracolo del pane, i discepoli non fanno fatica a fidarsi di Gesù e a seguirlo. Ma

ecco che subito un fatto importante rompe il dolce incantesimo: Pietro vuole fidarsi così tanto di Lui che gli chiede di raggiungerlo, camminando sulle acque e per un po' riesce. Quando il dubbio o la paura però predominano viene meno la fede. Basta poco per rovinare il bel rapporto con il Maestro; non ci vuole molto a far sorgere il sospetto che Dio non sia dalla nostra parte, appena succede qualcosa che va al di là delle nostre aspettative; quando ci affidiamo alle nostre forze, viene a mancare la certezza di essere custoditi e amati dal Signore. "Coraggio, sono io, non temete" è la risposta di Gesù a tutto ciò che ci fa barcollare, a tutti quei tarli che vogliono farci credere che la fede è una cosa da bambini. Gesù non ci lascia affogare nel mare del nostro egoismo: ci tende la mano e, con un semplice sorriso, ci rialza dalle nostre incertezze.

...È PREGATA

Se senti vacillare la fede, per la violenza della tempesta, calmati. Dio ti guarda.

Se ogni cosa che passa cade nel nulla, senza più ritornare, calmati. Dio rimane.

Se il tuo cuore è agitato e in preda alla tristezza, calmati. Dio perdona.

Se la morte ti spaventa e temi il mistero e l'ombra del sonno notturno, calmati. Dio risveglia.

Dio ci ascolta quando nulla ci risponde; è con noi quando ci crediamo soli.

Ci ama anche quando sembra che ci abbandoni.

Sant'Agostino

...MI IMPEGNA

Ripensando alla mia fatica di credere, con un atto di fede, rimetto tutto nelle mani del Signore che, anche oggi, mi tende la mano e mi dice: "Vieni".

Mercoledì, 3 agosto 2022

Beata Vergine Maria Scala del Paradiso

Liturgia della Parola

Ger 31,1-7; Sal Ger 31,10-12.13; Mt 15,21-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, partito da Gennèsaret, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

...È MEDITATA

Da una lettura superficiale del Vangelo, sembra che Gesù non faccia una bella figura! Pare disdegnare dapprima la richiesta di una donna bisognosa – cosa che va contro l'intero Vangelo – e poi, sembra rimangiarsi le parole, come se la donna lo avesse *incastrato*. Questa, invece, è una delle più belle pagine della Sacra Scrittura che ci rivelano la bellezza e la grandezza di un Dio vicino all'uomo e non attaccato alla Legge, come invece spesso si crede. Noi siamo convinti che basti andare a messa la domenica e confessarsi ogni

tanto per essere a posto davanti a Dio... A fondamento della Buona Notizia di Gesù, invece, c'è l'attenzione all'uomo, con tutti i suoi bisogni, con tutte le sue fatiche e le sue miserie (pensiamo a come facciamo presto a dare da mangiare ad un povero, mentre facciamo più fatica a perdonare gli insolenti o i violenti). Il Vangelo ci invita a guardare l'altro con uno sguardo amorevole, compassionevole, proprio come Dio fa con ciascuno di noi.

Gesù ha una missione precisa da compiere nella terra di Israele, per la quale sembra non dare retta a questa donna pagana, ma nel momento in cui si accorge che la sua fede in Lui è grande non può tirarsi indietro: amare significa "senza condizioni". Gesù fa quel che dice e lo sperimenta sulla propria pelle, a sue spese: "li amò fino alla fine" (Gv 13,1).

...È PREGATA

Padre mio, mi abbandono a Te, fa' di me ciò che ti piace. Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me, e in tutte le tue creature: non desidero nient'altro, mio Dio. Rimetto l'anima mia nelle tue mani, te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo. È per me un'esigenza di amore, il donarmi a Te, l'affidarmi alle tue mani, senza misurarlo, con infinita fiducia: perché Tu sei mio Padre.

San Charles de Foucauld

...MI IMPEGNA

Restando unito a Gesù che presta attenzione a chiunque incontra, anche ai pagani, mi impegno oggi a dare la giusta considerazione alle persone che incontro, spendendo con loro del tempo, ascoltandole, facendo ciò di cui hanno bisogno.

Giovedì, 4 agosto 2022

San Giovanni Maria Vianney, sacerdote

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Ger 31,31-34; Sal 50; Mt 16,13-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, essendo giunto nella regione di Cesarea di Filippo, Gesù domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». 16Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

...È MEDITATA

Come si fa presto a passare da uno stato di Grazia e beatitudine, al sentirsi così lontano da essere chiamato

satana! Pietro, il protagonista dopo Gesù del Vangelo di oggi, ci mostra come il confine tra la sequela incondizionata di Gesù e il suo rifiuto sia così sottile da toccare anche colui che è stato nominato capo della Chiesa. La sequela di Cristo non avviene una volta per sempre – neppure per chi professa i voti: essere discepolo significa rinnovare ogni giorno la disponibilità a *stare dietro* a Lui, a seguire Lui, non a precederlo come spesso siamo tentati di fare, pensando di sapere cosa Dio vuole, come Pietro di fronte al primo annuncio della passione. Il discepolo non è l'eroe che non sbaglia mai, che non viene meno a qualunque comando: il discepolo vero è colui che passa da una sequela esteriore, fatta di gesti, di formalità, di tempo “determinato” ad una sequela interiore, fatta di abbandono, di umiltà, di adesione piena ed incondizionata al Maestro.

...È PREGATA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

Dalla liturgia

...MI IMPEGNA

Rispondo con sincerità alla domanda: Chi è per me, Gesù?



Venerdì, 5 agosto 2022

Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore

Liturgia della Parola

Na 2,1-3; 3,1-3.6-7; Dt 32,35-41; Mt 16, 24-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi ci offre con chiarezza quali sono i criteri e le conseguenze del vero discepolo di Cristo. Chi si pone seriamente la domanda se seguire o no il Signore, si trova inevitabilmente di fronte a un bivio esistenziale profondo che mette in gioco tutta la vita, scegliere l'una o l'altra via, Cristo o il mondo, cambia tutto!

Gesù oggi ci presenta con quali criteri dobbiamo valutare il nostro cammino e le nostre scelte se vogliamo stare sempre con Lui. Sembra tutto paradossale: per salvare la propria vita, bisogna perderla; ma chi la perde "a causa di Cristo", la troverà; se si guadagna il mondo intero con tutte le sue ricchezze, si perde il premio finale della vita eterna... E nella sequela di Gesù cosa bisogna portarsi dietro? Nient'altro che la

propria croce, che non diventa un peso insopportabile ma la conseguenza di una scelta fatta liberamente. E allora tutto diventa *gioia*!

...È PREGATA

O Signore Gesù, nel giorno luminoso di Pasqua Tu mostrasti agli apostoli il segno dei chiodi nelle Tue mani e la ferita nel Tuo costato. Anche noi, o Divino crocifisso, portiamo nel nostro corpo i segni vivi della passione. In Te, vincitore del dolore con l'amore, noi crediamo che la Croce è grazia: è un dono e una potenza di salvezza per spingere il mondo verso la festa, verso la Pasqua dei figli di Dio. Per questo oggi, abbracciati a Maria nostra Madre e abbandonati al soffio dello Spirito Santo, con Te, o Gesù, Salvatore del mondo, noi offriamo al Padre tutte le nostre sofferenze e Gli chiediamo, nel Tuo Nome e per i Tuoi Santi meriti, di concederci la grazia di cui tanto abbiamo bisogno...

...MI IMPEGNA

Cercherò di individuare le mie croci e, per ciascuna, ringrazierò il Signore per avermi donato questo strumento con cui amare e offrire ogni cosa per amore suo.



Sabato, 6 agosto 2022

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

festa

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14; Sal 96; Lc 9,28-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo

volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

...È MEDITATA

La festa della Trasfigurazione di Gesù ai suoi discepoli evoca qualcosa di bello, di gioioso, di incantevole: Gesù si rivela in tutta la sua gloria, la sua veste diviene candida e sfolgorante e dalla nube una voce dice: «Questi è il Figlio mio, l'eletto». La conferma di Gesù come Figlio di Dio è finalmente arrivata, almeno per Pietro, Giacomo e Giovanni che vi assistono. È un momento così intenso e profondo che Pietro si azzarda a dire: Maestro, è bello per noi stare qui... restiamo! Ma dietro a questa manifestazione gloriosa si rivela l'altro lato della medaglia che è il destino di Gesù. La Trasfigurazione ha senso se letta nell'ottica della croce. Non a caso il brano evangelico proposto per l'odierna liturgia, si colloca tra il primo e il secondo annuncio della passione di Gesù. Lui conosce bene il fine ultimo della sua esistenza, della sua venuta tra noi: dare la vita per

i suoi amici e non si sottrae neppure dal dirlo apertamente, almeno ai suoi discepoli. La Trasfigurazione sintetizza la gloria di Gesù e la sua ferma volontà di salvare l'uomo, amandolo fino alla fine.

...È PREGATA

Signore Gesù, quante volte come Pietro, Giacomo e Giovanni ho fatto l'esperienza del Tabor, e avrei voluto prolungarla. Quante volte ho dovuto salire anche il Calvario e avrei voluto subito scendere. Non c'è santità senza rinuncia e senza combattimento spirituale. La trasfigurazione svela il tuo mistero di vero Dio e vero uomo. Concedimi di camminare con te e grazie a te, verso la gloria che passa dalla croce. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi soffermo, se possibile, in un momento personale di adorazione eucaristica: chi va alla fonte dell'amore impara ad amare e a spendere la propria vita per amore.



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

XIX SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«È buona cosa darsi sempre un bacio al mattino,
benedirsi tutte le sere, aspettare l'altro
e accoglierlo quando arriva, uscire qualche volta insieme,
condividere le faccende domestiche».*

XIX Domenica, 7 agosto 2022*San Gaetano da Thiene, sacerdote***Liturgia della Parola**

Sap 18,3.6-9; Sal 32; Eb 11,1-2.8-19; Lc 12,32-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare,

a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

...È MEDITATA

In questo tempo di vacanza, di sole, di pausa scolastica o dal lavoro sentiamo la Parola di Dio che ci invita a stare svegli. Molti giovani (e non solo loro) potrebbero sentirsi autorizzati a far tardi la notte (o presto il mattino) ma ciò che Dio vuole comunicarci con questa Parola è il desiderio di incontrare l'uomo nella sua verità e nella sua libertà: a Lui non basta incontrarci nella formalità dei riti, negli appuntamenti fissi di alcune celebrazioni, nell'impegno serio, e magari costoso, di alcuni gesti che scegliamo spontaneamente. Dio vuole stare con noi sempre e comunque; Dio ama talmente l'uomo che è felice quando l'uomo sta bene e si sente realizzato. Il Signore non condanna il divertimento o le discoteche: ciò che ci chiede è di vivere in comunione con Lui: "Cristo è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui" (1Tess 5,10). Allora sì che potremo vivere secondo le parole di sant'Agostino: "Ama e fa' ciò che vuoi": se metti amore in tutto ciò che fai, potrai fare qualunque cosa perché l'amore fa compiere solo il bene. Il problema è che è molto facile confondere l'amore per se stessi, inteso come egoismo, con l'amore che viene da Dio. Proprio per questo il Vangelo di oggi ci chiede di vegliare, di restare svegli, con gli occhi aperti sul rapporto con noi stessi, con gli altri e con Dio.

...È PREGATA

Mostrami, Signore, la via da seguire per amare Te sopra ogni cosa. Allontana da me il cuore perverso che pensa solo a se stesso, che non si cura degli altri, che pensa di bastare a se stesso. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi soffermo per un breve esame di coscienza in particolare sul mio rapporto con il Signore: Che tipo di relazione mi lega a Gesù? Mi accontento di appuntamenti fissi ma a volte sterili o cerco il Signore sopra ogni cosa, lasciandomi attrarre da Lui? Devo andare a messa solo per non sentire la mamma o il prete oppure vado con la certezza che lì incontro il mio Signore e Salvatore?

**Lunedì, 8 agosto 2022**

San Domenico, sacerdote

Liturgia della Parola

Ez 1,2-5.24 -2,1; Sal 148; Mt 17, 21-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto trattistati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi

riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

...È MEDITATA

Alla breve informazione data da Gesù, sul Suo destino di «Figlio dell'uomo» segue l'episodio evangelico, con il dialogo che ha per protagonisti Gesù stesso e Pietro, sul problema della tassa da versare per il tempio.

Gesù ha coscienza di essere Figlio di Dio; il Suo rapporto particolare con il Padre lo distingue da ogni altro uomo, ponendolo in una condizione singolare. Con lui sono «i figli nella libertà», i discepoli, coloro che hanno accolto il Suo annuncio di salvezza e lo hanno seguito. Gesù si preoccupa però di non scandalizzare. Diverso è scandalizzare gli arroganti, i presuntuosi (come sono considerati nel Vangelo gli scribi e i farisei, che comunque si scandalizzerebbero), dallo scandalizzare i *piccoli*, i semplici.

La preoccupazione di Gesù diventa monito per ognuno di noi, perché anche noi facciamo attenzione a non creare ostacoli e incomprensioni in quelle persone che, non per arroganza o presunzione, non sono in grado di comprendere certi nostri atteggiamenti, anche se corretti. Ripenso all'esortazione di Paolo alla comunità di Corinto: «Badate che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli» (1 Cor 8,9).

Sono attento nell'esercizio della mia libertà a chi è piccolo, debole?

...È PREGATA

*Ancora una volta, Signore Gesù,
Ti comporti diversamente da tanti «liberatori»*

*che, in nome della libertà dai condizionamenti,
non badano alle persone,
ma solo a se stessi, ai propri progetti.
Tu ti preoccupi che le persone semplici,
quelle che Ti cercano e Ti ascoltano,
non trovino in Te alcun motivo d'inciampo,
di ostacolo alla loro ricerca.
Per questo rinunci anche a quella libertà
che Ti appartiene in quanto Figlio di Dio.
Insegnami a fare come Te:
a rinunciare ai diritti della mia libertà
quando potrebbero causare
incomprensione e ostacoli. Amen.*

...MI IMPEGNA

Nel rivendicare i diritti della mia libertà farò attenzione a chi fa fatica a comprendere le mie scelte, i miei comportamenti.



Martedì, 9 agosto 2022

S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE, vergine e martire,
Compatrona d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

Os 2, 16. 17b. 21-22; Sal 44; Mt 25, 1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge

invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

...È MEDITATA

Il Vangelo continua ad esortarci alla vigilanza: la parabola delle dieci vergini è spesso attribuita ai consacrati che vivono nell'attesa dell'incontro definitivo con lo Sposo. Ma la vigilanza per l'incontro con Cristo riguarda tutti gli uomini. L'olio che viene a mancare alle vergini stolte è la fede che ci accompagna in questa vita e che ci prepara all'incontro con il nostro creatore. L'olio che dobbiamo conservare e custodire rappresenta tutte quelle opere di carità che abbiamo l'occasione di compere ogni giorno. Lo Sposo gioirà della sposa che avrà desiderato incontrare il suo Signore, preparandosi con gli atteggiamenti e le opere che a Lui piacciono. Sia che tu sia sposato, sia che tu sia consacrato, sia che tu sia ancora in ricerca della tua vocazione, la verginità del Vangelo consiste nell'abbandono fiducioso in Dio che un giorno incontreremo, faccia a faccia. Che non venga a mancare l'olio della carità, della misericordia, della consolazione, del perdono, della condivisione, della sobrietà, della gio-

ia... Come dice san Giovanni della Croce: “Saremo giudicati sull’amore”: abbiamo tante occasioni, ogni giorno, per mettere da parte un po’ di olio. “In piccoli vasi” dice la parabola: non serve fare cose strabilianti, basta un sorriso per far felice qualcuno, basta un bicchiere d’acqua, dato in nome di Gesù, per entrare in Paradiso.

...È PREGATA

Donaci, Signore, occhi attenti ai bisogni di chi ci sta intorno.

Donaci, Signore, labbra capaci di parlare di te.

Donaci, Signore, mani operose che sappiano contribuire all’edificazione del tuo Regno in mezzo a noi.

Donaci un cuore nuovo, capace di amare Te e con Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Non sarà difficile, oggi, mettere da parte un po’ di olio: l’occasione per un gesto di carità, un atteggiamento di benevolenza, di perdono, di pazienza... non mancheranno. Ciò che conta è vigilare sul nostro vissuto e su chi ci sta intorno.



Mercoledì, 10 agosto 2022

SAN LORENZO, diacono e martire

Festa

Liturgia della Parola

2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama

la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

...È MEDITATA

Come tutti i paradossi anche quelli evangelici sono piuttosto incomprensibili: “Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserva per la vita eterna”. Non ci viene chiesto di disprezzare la nostra vita, non dobbiamo smettere di considerarla un dono prezioso di cui prenderci cura. L’invito del Vangelo di oggi è quello di non considerare la nostra esistenza come un assoluto, di non vivere mettendo il mio star bene al primo posto, o come fine ultimo. L’esempio di san Lorenzo, che ha ritenuto più importante la sua professione di fede che non la sua vita, ci dice che è possibile vivere amando la propria vita al punto da donarla per qualcosa (o meglio Qualcuno) di più grande. Martirio significa testimonianza. Martire è colui che dà la vita fisicamente (pensiamo ai tanti missionari che ancora oggi danno letteralmente la vita per il Vangelo), ma martire è anche quella mamma che rinuncia a sé per i figli, oppure colui che rinuncia ai propri gusti per far felice qualcun altro. Martire è colui che spende del tempo per gli altri o colui che offre la sua vita nel sacerdozio o nella vita consacrata, senza tenere nulla per sé. E tu, come puoi vivere oggi testimoniando la tua fede in Gesù?

...È PREGATA

Gesù, ch’io non sia facile a parlar bene di Te, senza impegnarmi con la vita.

Fa’ che io gridi il Tuo Vangelo non tanto a parole, ma con le mie scelte, dentro il mio quotidiano.

Fa’ che io trovi il coraggio di testimoniare il Tuo amore per l’umanità. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno oggi e anche nei prossimi giorni a leggere la vita di qualche Santo: il loro esempio mi aiuta a credere che anche per me è possibile vivere spendendo la vita per Dio e per il suo Vangelo.

**Giovedì, 11 agosto 2022**

Santa Chiara d'Assisi, religiosa

Liturgia della Parola

Ez 12,1-12; Sal 77; Mt 18,21 - 19,1

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con

me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

...È MEDITATA

Tutti desideriamo il perdono, ma tutti facciamo fatica a perdonare. La parabola del servo spietato ci illumina su come sia spontaneo avere pietà di questa situazione o giudicare rivendicando diritti, a seconda del nostro metterci dalla parte dei carnefici o delle vittime. Il perdono è una delle peculiarità della religione cristiana: tutte le religioni insegnano a pregare, tutte cercano la pace e la gioia, in ogni religione c'è una via che porta alla santità. Ma solo Gesù insegna l'importanza e la bellezza del perdono. E non siamo chiamati a perdonare una volta sola, ma settanta volte sette: un numero illimitato, infinito come infinito è l'amore misericordioso di Dio per ciascuno di noi. Stiamo attenti a quando preghiamo il Padre nostro: senza accorgerci, forse, ci inseriamo in una situazione piuttosto scomoda perché chiediamo a Dio di perdonarci come noi perdoniamo ai nostri fratelli. E non è così spontaneo o automatico riuscire a voler bene a chi commette una colpa, specie quando sono io il destinatario di qualunque cattiveria.

...È PREGATA

*Signore, non ci abbandonare fino in fondo,
per amore del Tuo nome,
non rompere la Tua alleanza,
non ritirare da noi la Tua misericordia,
per amore di Abramo Tuo amico,
di Isacco Tuo servo, d'Israele Tuo santo.*

dal libro del profeta Daniele 3,34-35

...MI IMPEGNA

Reciterò il Padre nostro soffermandomi a lungo sulle parole: *Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.* Ripenso a ogni persona che non riesco a perdonare, la affido a Dio, chiedendo perdono della mia incapacità di accoglierla come un vero fratello bisognoso di misericordia.

**Venerdì, 12 agosto 2022**

Santa Giovanna Francesca de Chantal, religiosa

Liturgia della Parola

Ez 16,1-15.60.63; Sal 15,2-6; Mt 19,3-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha

congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi esalta la castità: parla di marito e moglie, del legame indissolubile che lega l'uomo alla donna, nonostante la durezza del nostro cuore. Se il legame tra marito e moglie non è sigillato dalla castità di entrambe, prima o poi, verrà meno. Generalmente si pensa alla castità come qualcosa che riguarda preti e suore che hanno scelto di non sposarsi e quindi di non avere rapporti sessuali, ma la castità, prima di essere una questione fisica, è un atto del cuore: la persona casta è colei che vive in totalità il suo stato, è colei che non vive nella doppiezza dei rapporti, ma nella purezza di ogni relazione. Quando Gesù dice: «Beati i puri di cuore» (Mt 5,8) non parla dei consacrati solamente, ma pensa a quanta gioia (beatitudine) c'è dentro ad una vita che non cerca ogni cosa per sé, ma va verso gli altri. Il puro di cuore è colui che mette gli altri al centro delle proprie attenzioni, senza cercare nulla come tornaconto. La castità è dunque una virtù che riguarda tutti: ciascuno è chiamato a vivere

le proprie relazioni con semplicità, con purezza, con quell'amore che solo Dio è capace di donare a noi e di far suscitare in noi.

...È PREGATA

Donami i Tuoi occhi, Signore, per guardare dentro e fuori di me, come guardi Tu. Donami di guardare gli altri con rispetto, con stima, con riconoscenza perché Tue creature e mie simili. La purezza del nostro cuore ci conceda di vivere nella serenità e nella fede del nostro essere Tuoi. Oggi e sempre. Amen.

...MI IMPEGNA

Non è facile vivere con cuore puro ogni relazione: oggi voglio focalizzare l'attenzione su alcune persone che stimolo poco, che non apprezzo o non accetto per quello che sono, su quelle dalle quali chiedo un'attenzione particolare che non "mi spetta"... Rimetto ogni rapporto nella giusta direzione, secondo il disegno originario di Dio.



Sabato, 13 agosto 2022

Santi Ponziano papa e Ippolito sacerdote, martiri

Liturgia della Parola

Ez 18,1-10.13b.30-32; Sal 50; Mt 19,13-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

...È MEDITATA

Secondo la mentalità moderna e occidentale chi dovrebbe entrare nel Regno di Dio è l'uomo giusto, fedele, coerente, amorevole e magari generoso..., ma nella mente e nel cuore di Gesù sono i bambini ad essere i possessori del suo Regno. E non dice i bambini bravi che dicono le preghiere, che ascoltano la mamma, che vanno bene a scuola. Al di là dell'età anagrafica, per Gesù i bambini sono coloro che giocano, si divertono, fanno anche i capricci, ma sanno di avere un papà e una mamma (oggi disgraziatamente non sempre è così) che li amano e si prendono cura di loro. Credo che ciò che apre le porte del Regno sia la certezza di avere un Padre che ci accoglie a braccia aperte, nonostante i capricci. Diventare grandi, purtroppo, ci toglie parecchia semplicità, spontaneità, affidamento: più si cresce e più ci sentiamo responsabili quindi incapaci di fidarci e affidarci, ma chi vuole entrare nel Regno deve sapersi buttare tra le braccia amorose di Dio Padre.

...È PREGATA

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.*

*Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.*

Speri Israele nel Signore, ora e sempre. dal Salmo 130

...MI IMPEGNA

Per crescere nella mia figliolanza, verso il Padre che sta nei cieli, ripeterò spesso, lungo la giornata la preghiera del Padre Nostro.



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

XX SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Non bisogna dimenticare di creare spazi settimanali
di preghiera familiare, perché
“la famiglia che prega unita resta unita”».*

AMORIS LAETITIA, 227

XX Domenica, 14 agosto 2022

San Massimiliano M. Kolbe, sacerdote

Liturgia della Parola

Ger 38,4-6.8-10; Sal.39; Eb 12, 1-4; Lc 12, 49-57

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D’ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera”.

...È MEDITATA

Il vangelo di questa domenica, ad una prima lettura, può apparire in contrasto con un valore che il cristianesimo ha sempre salvaguardato e promosso, quale è *la pace*; Gesù dice di non essere venuto a portare la pace ma la divisione, Lui che è stato definito il *principe della pace*! Di quale divisione si tratta? È la pace che divide, cioè la divisione provocata dalla radicalità della sequela del Signore, dalla scelta di seguire solo Lui! Chi vuole seguire il Signore molte volte sperimenta la divisione nei rapporti umani proprio perchè la logica degli uomini spesso, è totalmente opposta a quella di Dio. Gesù usa le immagini meteorologiche, per insegnare che il cristiano è chiamato a saper discernere, a saper individuare i segni che vengono dal Signore che ci invita alla sua sequela nell’adempimento dei nostri impegni quotidiani.

...È PREGATA

O Signore, aiutami ad essere forte nella Tua sequela, aiutami a saper vincere le divisioni esterne che mi impediscono molte volte di seguirTi; rendimi attento nello scorgere i segni della Tua volontà affinché io possa sempre compiere ciò che piace a Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di intravedere nelle situazioni di oggi un segno dell'amore che il Signore nutre nei miei confronti e mi impegnerò ad essere fedele nell'adempimento dei miei doveri.



Lunedì, 15 agosto 2022

ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Ap 11,19; 12,1-6.10; Sal 44; I Cor 15,20-26; Lc 1,39-56

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'a-

nima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

...È MEDITATA

Alla domanda: Sei una persona umile? generalmente si risponde: No, assolutamente! Perché abbiamo l'idea che definirsi umili vada contro l'umiltà stessa. È difficile dire di sé cose buone e belle: o sventoliamo i nostri pregi con presunzione e superiorità oppure, il più delle volte, neghiamo tutto ciò che il Signore compie in noi con la sua Grazia. Maria non ha esitato a cantare: "Il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva". Lo ha detto senza imbarazzo, senza paura di sentirsi dire: Chi credi di essere?! Perché l'umiltà di Maria è opera della Grazia di Dio, è frutto del suo affidamento totale ed incondizionato a Lui. Non diventiamo umili solo perché lo vogliamo: l'umiltà è un dono che Dio fa a coloro che vogliono mettersi nelle sue mani, lasciando a Lui il potere di fare ciò che vuole. E solo nella vera umiltà c'è l'esaltazione della persona e di ogni sua caratteristica.

...È PREGATA

O Maria, Madre amata, dopo l'annuncio dell'Angelo, Tu vai in fretta a trovare Elisabetta portando dentro di

te Gesù, il Figlio di Dio, divenuto Tuo figlio. Lo stesso Gesù è presente anche in noi in modo misterioso. Madre del Signore e Madre nostra, aiutaci ad accoglierlo con il Tuo stesso amore, con il Tuo raccoglimento, con la Tua contemplazione, con la Tua adorazione continua. Insegnaci, Vergine Santa, a tenere, nel cammino della vita, gli occhi sempre fissi su Gesù, perché illumini e riscaldi il nostro cuore con il fuoco del Suo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Quest'oggi mi soffermo a riflettere sulle mie doti, sulle mie capacità, su tutto ciò che di buono e bello il Signore compie in me, attraverso la sua Grazia. Ringrazio di ciò che sono e chiedo il dono di non insuperbirmi, di non credere che tutto dipenda da me. Chiedo il dono dell'umiltà, per intercessione di Maria.



Lunedì, 16 agosto 2022

San Rocco

Liturgia della Parola

Ez 28,1-10; Sal Dt 32,26-28.35-36; Mt 19,23-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbia-

mo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

...È MEDITATA

Se in diversi passi evangelici Gesù mette in guardia sul pericolo delle ricchezze, qui dice esplicitamente che difficilmente un ricco entra nel Regno dei cieli. Le ricchezze, i beni, le proprietà si fanno sicurezze, si annidano nel cuore come la ruggine sul ferro. Quante liti per i soldi! Quanti problemi per le eredità! Quante amicizie finite o parentele e relazioni rovinate a causa dei beni! Gesù ci dice che il problema non sta nelle cose, nei beni in sé, ma nel nostro attaccamento ad essi. Ecco perché dobbiamo stare attenti a tutto ciò che ha un valore economico ma anche a qualunque altro bene che, anziché avvicinarci, mi allontana dagli altri. Lo avevano capito bene i discepoli che chiesero a Gesù: Chi dunque si potrà salvare? La sua risposta è consolante: A Dio tutto è possibile. E tu vuoi stare dalla parte di Dio?

...È PREGATA

Conosci, Signore, la fragilità del nostro cuore, a te affidiamo la nostra vita e i nostri giorni, perché non passino nella preoccupazione per le cose o nella continua ricerca di qualcosa di vano. La Tua Grazia ci faccia percepire che la vera gioia consiste nella ricerca del bene comune. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò per le persone che hanno il cuore troppo attaccato ai beni, alle ricchezze: prego per tutti coloro che si sono allontanati da parenti e amici per un'eredità o per discussioni provocate da interessi... Cerco la riconciliazione, se anche a me è capitato di rompere una relazione a causa di interessi.

**Martedì, 17 agosto 2022**

San Nicolò Politi, eremita

Liturgia della Parola

Ez 34, 1-11; Sal 22; Mt 20, 1-16

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pome-

riggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: 15 non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

...È MEDITATA

La parabola proposta dal Vangelo di oggi non è di semplice comprensione: o si accetta passivamente il modo di fare di questo padrone, che rappresenta il modo di fare di Dio, o ci si arrabbia perché non è giusto che tratti gli operai allo stesso modo. Hanno lavorato per tempi diversi, devono essere retribuiti diversamente. Non è giusto che Dio tratti allo stesso modo colui che da sempre – magari con fatica – cerca di vivere il Vangelo e colui che fa ciò che vuole e solo alla fine della vita si converte. Troppo comodo! viene da dire ma anche da urlare, specie se noi siamo dalla parte di chi, da sempre, cerca di seguire gli insegnamenti evangelici.

Non comprendiamo il modo di fare di Dio perché Lui non è come noi; Lui non pensa come noi, Lui non ragiona come noi, non ama come noi, povere creature. Se per noi al primo posto spesso c'è il merito, per Lui esiste solo la gratuità. E se Lui vuole amare tutti allo stesso modo, perché arrabbiarci? Forse siamo invidiosi, forse siamo molto lontani dalla logica della gratuità, forse il suo amore è così grande che neppure sappiamo comprenderlo. Anzi, è Lui che *comprende* noi.

Bene diceva Isaia, a nome di Dio: “I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie, non sono le vostre vie” (Is 55,8) Anche Osea sottolinea il diverso modo di fare di Dio, rispetto a ciò che l'uomo si aspetta: “Pen-savi che sarei venuto nella mia ira? Ma io sono Dio, non uomo” (Os 11,9).

...È PREGATA

Ti ringrazio, Signore, dell'amore che hai verso ogni uomo. Ti ringrazio perché Tu non sei come me, capace di odiare, di rifiutare, di voltare le spalle a chi non è come dico io. Ti ringrazio, perché anche oggi, mi offri di stare con te, al Tuo fianco, per costruire un mondo di pace, di bene, di gioia. Accogli il mio poco: fai Tu ciò che a me non riesce. Amen.

...MI IMPEGNA

La Parola di oggi mi invita a compiere gesti di gratuità: a guardare agli altri come “altri me stesso”, desiderosi di incontrare misericordia, benevolenza e comprensione.



Giovedì, 18 agosto 2022

Santa Elena, regina

Liturgia della Parola

Ez 36,23-28; Sal 50; Mt 22,1-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù riprese a parlar loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: “Dite agli in-

vitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

...È MEDITATA

A Gesù piaceva parlare in parabole, perché riusciva a toccare il cuore della gente con semplicità. Ma non tutte le parabole sono chiare e immediate. Anche la parabola del banchetto nuziale non è facile perché il padrone, che si sente rifiutato dalla non accoglienza del suo invito, dapprima spinge chiunque ad entrare e poi va a rimproverare quell'uomo che non aveva l'abito nuziale. In cosa consiste la Buona Notizia di questa persona? Ciò che è velato in questo racconto è la serietà con cui Dio tratta l'uomo: la sua salvezza non è automatica, ma chiede di essere accolta, voluta, riconosciuta perché abbia il suo effetto. Dio non si impone, neppure per fare del bene. Dio ci tratta così come ci ha creati: a sua immagine e somiglianza. Ecco perché vuole lasciare a

ciascun uomo la facoltà di accogliere il suo amore e la redenzione. Non basta essere battezzati e appartenere alla Chiesa per ottenere la salvezza: occorre saperla accogliere con la vita. La veste nuziale è data dal nostro essere e dal nostro agire secondo Dio. “Sarete miei amici, se fate ciò che vi comando” (Gv 15,14): non è un ricatto per cui devo dimostrare a Dio che lo amo, ma le opere sono la conseguenza dell’adesione libera e consapevole all’amore di Dio.

...È PREGATA

Perdonaci, Signore, se anziché presentarci a Te con l'abito nuziale, indossiamo le vesti della monotonia, della vanità, delle mediocrità. Fa' che diamo retta al nostro desiderio di incontrarti e di vivere per Te solo. Amen.

...MI IMPEGNA

Cosa posso fare, oggi, per indossare l'abito nuziale? Di cosa ho bisogno affinché la mia vita sia intrisa di Buona Notizia?



Venerdì, 19 agosto 2022

San Giovanni Eudes, sacerdote

Liturgia della Parola

Ez 37,1-14; Sal 106; Mt 22,34-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con

tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

La Parola di oggi, più che mai, parla da sé: non ha bisogno di commenti. In questo breve passo troviamo l'essenza, il nettare genuino, il condensato di tutto il Vangelo: amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta l'anima. Cuore, mente e anima sono le tre dimensioni che con il nostro fisico costituiscono l'uomo. Amare solo con i sentimenti è poco; amare con lo spirito soltanto è poco; capire razionalmente cos'è l'amore e sapere cosa vuol dire amare è ancora relativo. Amare Dio con tutto noi stessi (nella versione di Luca c'è anche "con tutte le forze" per dire che siamo chiamati ad amare anche con il nostro corpo) è il condensato di tutto il Vangelo, e l'amore a Dio attira necessariamente l'amore per il prossimo. Non c'è amore per Dio che non si traduca in amore per l'uomo e, viceversa, non c'è vero amore per il fratello che non parta dall'amore per Dio. Sono le due rotaie dello stesso binario: l'una senza l'altra serve poco.

...È PREGATA

O Dio, Tu sei l'unico Signore e non c'è altro Dio all'infuori di te: lo scopriamo giorno per giorno ed è il motivo della nostra gioia. Donaci la grazia dell'ascolto, perché i cuori, i sensi e le menti riaprano alla sola Parola che salva, il Vangelo del Tuo Figlio, nostro sommo ed eterno sacerdote. Con Lui impareremo a vivere come figli Tuoi e come fratelli di quanti poni al nostro fianco per donarci una gioia ancora più grande. Amen.

...MI IMPEGNA

Ripenso a qualche persona che non riesco ad amare, ad accogliere, ad accettare, a perdonare: la consegno al Signore perché il mio amore per Lui mi aiuti ad amare anche i fratelli più “scomodi”.

**Sabato, 20 agosto 2022**

San Bernardo di Chiaravalle, *abate e dottore della Chiesa*

Liturgia della Parola

Ez 43,1-7a; Sal 84; Mt 23,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato».

...È MEDITATA

Se c'è qualcosa capace di scalfire la bontà e la mansuetudine di Gesù, questa è l'ipocrisia degli scribi e dei farisei, come quella di ciascuno di noi. Non c'è peccato che non incontri il volto misericordioso di Gesù; non c'è cattiveria o fragilità che non sia accolta dalla compassione del Padre buono. Il motivo per cui l'ipocrisia è sempre condannata da Gesù – e con forza – è che questo atteggiamento si insidia nel cuore dell'uomo e, come un tarlo o un tumore, se lo mangia senza che ce ne accorgiamo! Gesù ha denunciato più volte l'ipocrisia dei capi, degli scribi e dei farisei che, preposti all'insegnamento del popolo, si attaccano più al loro farsi chiamare maestri, al loro prestigio e al buon nome che possono ricevere, piuttosto che al servizio della Parola di cui sono investiti. Vivere all'esterno, nell'apparenza, trascurando l'interiorità, è un rischio che tocca ciascuno di noi. Non lasciamoci ingannare dalla stima, dalla vanagloria, da qualunque complimento. Diffidiamo di chi parla sempre bene di noi, perché il Signore non guarda l'apparenza, ma guarda il nostro cuore (1Sam 16,7).

...È PREGATA

Credo, mio Dio, di essere innanzi a te che mi guardi e ascolti le mie preghiere;

Tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro; Tu mi hai dato tutto e ti ringrazio;

Tu sei stato tanto offeso da me ed io ti chiedo perdono con tutto il cuore;

Tu sei tanto misericordioso, ed io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me. Amen. Beato Giacomo Alberione

...MI IMPEGNA

Riconosco la mia ipocrisia: la consegno al Dio della bontà perché illumini la mia vita affinché io progredisca verso l'umiltà e la verità di me stesso.



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

XXI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



*«La famiglia deve continuare ad essere
il luogo dove si insegna a cogliere
le ragioni e la bellezza della fede, a pregare
e a servire il prossimo».*

XXI Domenica, 21 agosto 2022*San Pio X, papa***Liturgia della Parola**

Is 66,18-21; Sal 116; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

...È MEDITATA

Entrare per la porta stretta ricorda la necessità di farsi piccoli, come bambini, ricorda il ricco che non entra nel Regno, rimanda anche la piccola porta della Basilica della natività a Betlemme: questa porta, costruita probabilmente per evitare che entrassero con i cavalli, ci rimanda al fatto che per assistere al miracolo del Verbo che si fa uomo è necessario avere gli occhi dei bambini, è necessario inchinarsi, come fecero pastori e re magi la porta che fa entrare nel Regno è stretta perché dobbiamo entrarci spogli, a

mani vuote. Noi abbiamo l'impressione che per stare alla presenza di Dio dobbiamo portare chissà quali trofei, quali medaglie al valore (o alle virtù). La porta è stretta perché dobbiamo arrivarci senza superfluo: solo il nostro cuore libero da illusioni, da inganni, da ipocrisie, da ogni onore che possiamo ricevere dagli altri. Sforzatevi! dice Gesù: ci vuole molto coraggio a mettere da parte le nostre capacità, le nostre intuizioni, le nostre conquiste, le nostre virtù. Non illudiamoci di comprare la benevolenza di Dio con le nostre buone azioni o con il nostro impegno. Ciò che Lui vuole da noi è che il nostro cuore sia libero per affidarsi a Lui soltanto. Beati i poveri in spirito (Mt 5,3).

...È PREGATA

Fuori di Te, Signore, che cosa cerco in cielo e sulla terra? Vengono meno la mia carne e il mio cuore. Ma la Roccia del mio cuore è Dio. È Dio la mia ricchezza per sempre"

(Salmo 73,25ss)

...MI IMPEGNA

Vivo la mia giornata nella massima sobrietà ed essenzialità, non solo materiale, ma anche nei rapporti, nei pensieri, nel modo di spendere il mio tempo.



Lunedì, 22 agosto 2022

Beata Maria Vergine Regina

Liturgia della Parola

2Ts 1,1-5.11b-12; Sal 95; Mt 23,13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla

gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

...È MEDITATA

Il Vangelo è stato scritto perché anche noi, uomini e donne del nostro tempo, possiamo imparare a seguire il Cristo. Nel passo di oggi, Gesù mette in guardia scribi e farisei perché il loro comportamento anziché aiutare il popolo ad incontrare Dio, lo fa allontanare o addirittura escludere dal Regno. Ciascuno pensi a sé: le persone che mi vivono accanto cosa pensano di me? Vedono in me un cristiano semplicemente praticante, magari ipocrita, un cristiano della domenica, o un amante dell’unico e vero Dio? Il mio modo di essere e vivere da cristiano dice la Buona Notizia di Gesù mi ha cambiato la vita?

...È PREGATA

Signore, fammi amico di chi mi sta accanto, fa' che la mia persona ispiri fiducia a chi soffre e si lamenta, a chi cerca luce perché lontano da Te, a chi vorreb-

be incominciare e non se ne sente capace. Signore, aiutami a non passare accanto ad alcuno con volto indifferente, con un cuore chiuso, con un passo affrettato. Signore, aiutami ad accorgermi subito di quelli che mi stanno accanto. Dammi quella sensibilità che mi fa incontrare i loro cuori. Signore, liberami da me stesso perché ti possa servire, perché ti possa amare, perché riesca ad ascoltarti in ogni fratello che Tu mi fai incontrare. Amen.

...MI IMPEGNA

La testimonianza è uno dei canali privilegiati usati da Dio per rivelarsi all'uomo: generalmente siamo attenti a vivere da buoni cristiani, a dire con la vita la nostra fede, ma forse c'è qualche aspetto, sotto, sotto, che ancora mi allontana da una genuina vita cristiana. Prova a cercare un aspetto ancora da redimere sul quale lavorare quest'oggi: il linguaggio, il mio atteggiamento verso gli altri, la mia sincerità, il mio umore, la mia fede e speranza in Dio, la mia preghiera personale...



Martedì, 23 agosto 2022

Santa Rosa da Lima, religiosa

Liturgia della Parola

2 Ts 2, 1-3.13-17; Sal 95; Mt 23, 23-26.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece

erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

...È MEDITATA

Gesù richiama i farisei e gli scribi definendoli ipocriti e guide cieche. Quel “guai” che pronuncia non è per la condanna, ma perché prova dolore e rammarico per coloro che si perdono. L'ipocrita nella tragedia greca è colui la cui caratteristica è quella di essere un teatrante, non se stesso; è una maschera, la principale! Dice ciò che gli impone il ruolo, non ciò che lui direbbe. Questo può andare bene nel teatro, ma non nella vita. Gli scribi e i farisei guardano più all'esterno che all'interno. Sono più intenti a osservare una legge trascurando, però, la cosa più importante: la giustizia e la misericordia verso il prossimo. Essi cercano di apparire giusti agli occhi degli uomini, ma quel che conta è esserlo davanti a Dio, che non guarda all'apparenza ma al nostro cuore. Gesù ci mette in guardia da questa ipocrisia, per creare relazioni più autentiche e profonde con i nostri fratelli.

...È PREGATA

Signore, donaci un cuore limpido capace di amare i fratelli e sapere andare oltre le apparenze. Solo così potremo assomigliare a Te che sei mite e umile di cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegnerò a guardare gli altri con gli occhi di Dio.



Mercoledì, 24 agosto 2022SAN BARTOLOMEO, *apostolo**festa***Liturgia della Parola**

Ap 21,9-14; Sal 144; Gv 1,45-51

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di questel». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Vieni e vedi è l'invito che Filippo fa a Natanaele (che è il Bartolomeo di cui oggi ricorre la festa liturgica): quando una persona vive un'esperienza intensa non riesce a raccontarlo come vorrebbe, è difficile spiegare. Filippo, che ha riconosciuto in Gesù il Messia tanto atteso, invita Natanaele a "toccare con mano". La razionalità impedisce a Natanaele di credere che da Nazaret possa venire il Messia annunciato dai profeti: solo l'incontro personale con Gesù gli farà fare la bella professione di fede: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu

sei il re d'Israele". E tu, credi aver già incontrato Gesù di Nazaret? O ti accontenti dell'esperienza degli altri da riportare come episodio accaduto?

...È PREGATA

O Maria, madre di Gesù, dammi il tuo cuore, così bello, così puro, così immacolato, così pieno di amore e umiltà. O Madre mia dolcissima, rendimi capace, sul tuo esempio di amare il tuo Figlio con tutte le mie forze, con la mia mente, con i miei gesti. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi dedicherò del tempo alla lettura del Vangelo, non solo quello proposto dalla liturgia: stare con Gesù nella sua Parola, mi conceda di amarlo non solo con la mente, ma anche con il cuore.



Mercoledì, 25 agosto 2022

San Ludovico, Re

Liturgia della Parola

I Cor 1, 1-9; Sal 144; Mt 24,42-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per

dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

...È MEDITATA

La vigilanza è una caratteristica della sentinella, del soldato di guardia che opera per mestiere; può essere anche l'atteggiamento di chi ha commesso un crimine o un misfatto e ha paura di essere scoperto. Vigilante può essere anche una mamma che veglia sui suoi figli. La Parola di oggi ci invita ad essere vigilanti in attesa del ritorno del Signore: Vuoi essere vigilante per dovere, come un mercenario che presta la sua opera in cambio di una ricompensa, di un salario? O vuoi essere vigilante per paura di un eventuale rimprovero di Gesù nel caso ti trovi distratto? Oppure vuoi essere vigilante come lo sposo che aspetta la sua sposa, come la mamma che attende il figlio, come il Padre che veglia sull'umanità?

...È PREGATA

Dio, nostro Padre, manda il tuo Spirito e rendici testimoni ardenti del messaggio di salvezza del Vangelo per condividere con gli altri la carità che alimenta la vita, la fede che professa l'amore, la speranza che consola ogni cuore. Facci comprendere che vale la pena di donare interamente la vita per te e per l'umanità che invoca solidarietà e pace, verità e amore. Ti preghiamo, Padre buono, dona a noi la tua benedizione perché possiamo contribuire alla costruzione della ci-

*viltà d'amore nella piena attuazione della giustizia,
della libertà e della pace.*

Giovanni Paolo II

...MI IMPEGNA

Contempla Dio Padre che non abbandona il suoi figli, che non li lascia in balia del male e del peccato. Riconosci lo sguardo di Dio che si prende cura di te, ogni giorno, attraverso la creazione, attraverso i sacramenti, attraverso tutti coloro che ci indicano la sua mano provvidente.



Venerdì, 26 agosto 2022

Beati Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, sposi

Liturgia della Parola

I Cor I, 17-25; Sal 32; Mt 25, 1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché

non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

...È MEDITATA

La parabola delle dieci vergini, già ascoltata qualche giorno fa, continua ad esortarci alla vigilanza. La vigilanza dice una tensione verso qualcosa, in questo caso, verso Qualcuno che sta per arrivare. Le facce dei fedeli durante le celebrazioni eucaristiche dicono tutt'altro che l'attesa dello Sposo: c'è chi è assonnato, c'è chi ascolta rassegnato, c'è chi non vede l'ora di andarsene. Perché il momento più importante del nostro essere cristiani è vissuto spesso con noia e passività? È colpa del prete che non sa ben celebrare o forse è perché non attendiamo lo Sposo che viene?

...È PREGATA

O Dio, nostro Padre, nella Tua fedeltà, che mai vien meno, ricordati di noi, opera delle Tue mani, e donaci l'aiuto della Tua grazia, perché attendiamo vigilanti, con amore irreprensibile, la gloriosa venuta del nostro redentore, Gesù Cristo Tuo Figlio. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la Tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della Tua Parola, perché alla luce della Tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il Tuo regno, testimoniando al mondo che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen.

...MI IMPEGNA

Se mi sarà possibile, oggi parteciperò alla celebrazione eucaristica chiedendo il dono di saper attendere lo Sposo che viene per me.

**Sabato, 27 agosto 2022**

Santa Monica, madre di Sant'Agostino

Liturgia della Parola

I Cor 1,26-31; Sal 32; Mt 25,14-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai con-

segnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

...È MEDITATA

Un'altra parabola vuole oggi nutrire il nostro spirito: per molto tempo ho posto l'accento di questo brano evangelico sul fatto che non è giusto che alcuni ricevono da Dio cinque talenti (per la nostra mentalità cinque doni, cinque capacità), altri due e altri solo uno. Anch'io, al posto di quel malcapitato servo, avrei paura di tentare di far fruttificare quell'unico talento che mi è stato affidato! Oggi mi rendo conto che ciascuno ha quantità e qualità sufficienti per vivere in pienezza tutta l'esistenza: se sono donna non posso lamentarmi di non avere la forza fisica di un uomo; se non ho l'uso delle gambe per malattia o malformazione, non devo lamentarmi di non poter correre. Quello che sono io oggi è tutto ciò di cui ho bisogno per vivere in pienezza. Il terzo servo non è svantaggiato per aver ricevuto un solo talento:

il suo problema è la paura del padrone che anziché spronarlo a mettersi in gioco, lo blocca del tutto. La paura fa restare sul piano della giustizia e il padrone lo accontenta. Se viviamo nella fiducia e nell'amore i nostri doni si centuplicano.

...È PREGATA

Signore, Tu conosci le mie miserie e le mie povertà. Tu conosci il mio cuore. Donami di amarti così come sono, donami di non aspettare di essere perfetto: possa io amarti adesso, perché Tu adesso mi ami nella mia povertà e non mi abbandoni mai. Amen.

...MI IMPEGNA

Ringrazio Dio di ciò che sono e, riconoscendo i doni che Lui mi fa, cerco di metterli al servizio di chi mi sta vicino.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

5,1-12.....	pag. 12	10,34-11,1.....	" 88
5,13-16.....	" 14	11,20-24.....	" 89
5,13-16.....	" 107	11,25-27.....	" 91
5,17-19.....	" 15	11,28-30.....	" 92
5,20-26.....	" 17	12,1-8.....	" 93
5,27-32.....	" 19	12,14-21.....	" 95
5,38-42.....	" 28	12,38-42.....	" 99
5,43-48.....	" 29	12,46-50.....	" 101
6,1-6.16-18.....	" 31	13,1-9.....	" 102
6,7-15.....	" 34	13,10-17.....	" 104
6,19-23.....	" 36	13,36-43.....	" 114
6,24-34.....	" 38	13,44-46.....	" 116
7,1-5.....	" 43	13,47-53.....	" 117
7,6.12-14.....	" 45	14,1-12.....	" 120
7,15-20.....	" 47	14,13-21.....	" 126
8,18-22.....	" 58	14,22-36.....	" 128
8,23-27.....	" 59	15,21-28.....	" 130
9,1-8.....	" 63	16,13-19.....	" 61
9,9-13.....	" 65	16,13-23.....	" 132
9,14-17.....	" 67	16,24-28.....	" 134
9,18-26.....	" 74	17,21-26.....	" 142
9,32-38.....	" 75	18,21-19,1.....	" 148
10,1-7.....	" 77	19,3-12.....	" 150
10,7-13.....	" 20	19,13-15.....	" 152
10,7-15.....	" 78	19,23-30.....	" 159
10,16-23.....	" 80	20,1-16.....	" 161
10,24-33.....	" 82	20,20-28.....	" 112
		22,1-14.....	" 163

22,34-40	"	165	10,25-37	"	86
23,1-12	"	167	10,38-42	"	98
23,13-22	"	171	10,38-42	"	119
23,23-26	"	173	11,1-13	"	110
24,42-51	"	176	12,13-21	"	124
25,1-13	"	144	12,32-48	"	140
25,1-13	"	178	12,49-57	"	156
25,14-30	"	180	13,22-30	"	170

15,3-7	"	51
--------------	---	----

LUCA

1,39-56	"	157
1,57-66.80	"	49
2,41-51a	"	53
9,11b-17	"	42
9,28-36	"	135
9,51-62	"	56
10,1-12.17-20...	"	72

GIOVANNI

1,45-51	"	175
11,19-27	"	119
12,24-26	"	146
16,12-15	"	24
20,1.11-18	"	106

INDICE GENERALE

Preghiera per l'Incontro mondiale delle Famiglie .	pag.	3
Riflettiamo con Papa Francesco sul significato di "per sempre"	"	5
Preghiera alla Santa Famiglia	"	8
Presentazione di Mons. Guglielmo Giombanco	"	9
X Settimana del Tempo Ordinario	"	11
XI Settimana del Tempo Ordinario	"	23
XII Settimana del Tempo Ordinario	"	41
XIII Settimana del Tempo Ordinario	"	55
XIV Settimana del Tempo Ordinario	"	71
XV Settimana del Tempo Ordinario	"	85
XVI Settimana del Tempo Ordinario	"	97
XVII Settimana del Tempo Ordinario	"	109
XVIII Settimana del Tempo Ordinario	"	123
XIX Settimana del Tempo Ordinario	"	139
XX Settimana del Tempo Ordinario	"	155
XXI Settimana del Tempo Ordinario	"	169
Indice dei brani evangelici	"	183

[illegible]











